INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Europa) 64 — 32 — 16 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'Italia e la marea slava

Pochi giorni or sono, in un articolo « Panslavismo », ci occupavamo del continuo crescere dell'influenza slava nella penisola balcanica e specialmente sulle coste triestine, istriane e dalmate nell'Adriatico. In quell'articolo si voleva considerare unicamente il panslavismo nelle sue origini, nel suo sviluppo, e non si toccò quindi che brevissimamente dei rapporti e delle conseguenze di esso per le regioni poste all'infuori della sua orbita. Il propagarsi dell'idea slava fra i popoli balcanici era argomento già sufficientemente vasto per il breve studio che poteva farsene in un articolo di giornale. Però a nessuno poteva sfuggire che la trattazione dell'argomento riesciva incompleta ove non si fosse toccato degli squilibrii politici che il trionfo dell'idea slava poteva produrre fra le nazioni più vicine al focolare di questa nuova manifestazione politico-etnografica.

Il crescere della influenza slava sulle coste istriane e dalmate, ove ferve tanta vita italiana, ove predominano i costumi nostri e tanti gloriosi ricordi di nostra storia rimangono, non può da noi essere considerato con indifferenza, e tanto meno lasciato passare inosservato.

In questi paesi la civiltà italiana da secoli è stata trapiantata, ma essa va perdendo ogni di terreno. È doloroso il dirlo. In Dalmazia, ove sortirono i natali tanti illustri italiani, ove l'ammirazione ed il culto per la patria nostra fu grande sempre, l'egemonia morale italiana va scomparendo con dolorosa rapidità. La nostra lingua, insegnata un tempo nelle scuole che accolsero giovanetti il Foscolo, il Tommaseo, il Paravia, cede ora il campo ad un povero e rude dialetto slavo; il dolce, artistico sentimento italiano si ritrae di fronte all'irrompere di idee barbare portate da una razza che s'impone pel vigore della propria giovinezza.

Il nome d'Italia, pur troppo, si cancella dai cuori dei figli di coloro che ci furono un dì compagni nella lieta e dolorose vicende, e che quando cadde la Repubblica veneta piansero sulle ammainate bandiere di San Marco che venivano sepolte sotto gli altari delle loro chiese; il nome d'Italia scritto su tanti gloriosi monumenti dell'arte non sfolgora più alla mente delle presenti generazioni istriane e dalmate.

E pur troppo noi non si fa nulla per avvivare la fiamma della vita italiana in queste regioni.

Lo slavismo incalza intanto e prende sicura base su queste coste, accarezzato e protetto dal panslavismo russo.

Ecco in quali condizioni ci troviamo noi di fronte all'irrompere della nuova forte razza slava.

Questi nostri argomenti ci è grato vederli oggi confortati dalla lettera di un assiduo, che, preoccupandosi come noi dell'avvenire d'Italia, ci manda alcune sue considerazioni.

Volentieri gli cediamo la penna, dappoichè egli ha interpretato appunto quello che intendevamo dir noi, specialmente in merito ai provvedimenti che mirino a non lasciare affatto incontestata la supremazia slava su terre a noi vicine, tanto più che a queste terre viene a collegarsi anche la capitale questione politica della supremazia morale sull'Adriatico.

Ed ora lasciamo libera la parola al nostro assiduo:

(A. Z.) — Lessi con vero piacere l'articolo « Panslavismo » dettato nel N. 71 della vostra *Gazzetta*, come quello che nelle linee generali risponde alla verità dei fatti. M'è parso però mancante in quanto, o per progetto o per dimenticanza, non tien conto della parte che l'Italia viene a prendere in questa questione, non a torto chiamata « dell'avvenire. » Permettetemi brevi cenni che, per essere il risultato di osservazioni fatte sopra luogo, non dovrebbero mancare di un certo interesse. Non voglio entrare in considerazioni sulla opportunità e convenienza della *triplice*, che gli stessi italiani delle provincie austriache accetterebbero di buon animo quando apparisse utile ai diretti interessi dell'Italia; soltanto vi farò riflettere se cotale alleanza serva, in parte almeno, a salvaguardare la nazione italiana da un prossimo o remoto irrompere della marea slava. Se dei paesi italiani del vicino impero ci fermiamo a quelli che si toccano colle finitime razze slave, cioè sloveni al nord e croati al sud, vedremo che ivi ferve continua l'opera demolitrice a danno degli italiani indigeni, mercè per attività degli slavi stessi che dal Governo austriaco. Per quali ragioni non è necessario indagare, ma è fuor di dubbio che un indirizzo politico da lungo in via d'attuazione, che ha il suo riflesso in ambizioni conquistatrici ormai palesi, spinge l'Austria a *slavizzare* — è la parola esatta — tutto il litorale che dal Goriziano va sino alle Bocche di Cattaro; e verrà il tempo in cui il potente impero giungerà ad affievolire il vigore delle propaggini latine, sino al oggi ancora non svelte, ma certamente avvizzite.

Nessuna Potenza fuorchè l'Italia ha il dovere, non foss'altro morale, di mantenere quei focolari d'italianità che un giorno, e non lontano forse, potrebbero recarle eccellenti servigi. Invece, che avviene? I reggitori della cosa pubblica del Regno destinano ivi certi consoli che, o non vogliono o sono impediti di reagire con energia ai persistenti conati dei croati e degli sloveni protetti dalle autorità austriache, intenti a soffocare ogni sviluppo dei commerci colla spenda occidentale, e mai difendono efficacemente i regnicoli affidati alla loro tutela. Vediamo poi che noi trattati di commercio e di navigazione sono trascurati affatto quei capitoli che varrebbero a facilitare gli scambi, e non si indusse ancora la sovvenzionata Navigazione Generale Italiana ad instituire linee che congiungano le due rive opposte. Tutto ciò ho accennato per ridurmi ad una conclusione logica: si merito opposto dall'alleanza, il Governo d'Italia dovrebbe intrometere una parola che valga a farla finita con questa guerra spietata a stento cui è fatto segno l'elemento italiano delle coste orientali dell'Adriatico. Pensi l'Italia, e con essa l'Austria stessa, che non saranno gli slavi, cresciuti in numero e potenza, che si opporranno acciocchè questo non divenga un lago russo. Per intanto giova ripetere: *occhio all'Adriatico*, e, per caso, mano e cuore agli italiani dell'Austria.

Lettera telegrafica da Roma

Nella Giunta generale del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 4 pom.* — Oggi si è adunata, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, la Giunta generale del bilancio, e ha discusso dell'ordine dei lavori. La Commissione ha deliberato di sollecitare la relazione sui bilanci preventivi dei Ministeri di grazia e giustizia e degli affari esteri, i quali sono meno soggetti a variazioni. Venne letta una lettera del ministro Giolitti, il quale dava comunicazione di due articoli aggiuntivi al progetto di legge per l'abolizione della Cassa pensioni. I due articoli sono del seguente tenore:

1. Entro il 1891 il Governo dovrà presentare i progetti di riforma alla legislazione sulle pensioni.

2. Nel conto consuntivo di ogni anno si indicheranno la data e il prezzo di ogni singola alienazione di rendita che venga fatta in esecuzione alla presente legge.

Tali articoli vengono accettati dalla Commissione, la quale incarica l'on. Franchetti di riferire su di essi con piccole modificazioni. Dopo ciò intervengono alla seduta i ministri Giolitti e Doda. Dopo le congratulazioni che vengono loro fatte dai colleghi, Seismit-Doda dà un breve conto della situazione finanziaria.

Il ministro delle finanze dice che il consuntivo del corrente esercizio presenterà un *deficit* ancora maggiore di quello presentato dal Magliani. Le dogane, le tasse sugli spiriti e altri cespiti daranno un introito minore per 41 milioni. Viceversa alcune tasse aumenteranno gli introiti di 4 milioni. Annunciasi anche un aumento di introiti per 3 milioni dalla tassa sugli zuccheri. Onde il bilancio si accrescerà di 35 milioni. Il Ministero provvederà con espedienti del tesoro, o frattanto studierà le economie e gli aumenti possibili.

Indi l'on. Seismit-Doda fa la sua dichiarazione riguardo all'odierna accettazione dell'abolizione della Cassa pensioni. Egli dice di avere accettato questo progetto perchè contemporaneamente si ritirano le altre imposte. Poi con due articoli aggiuntivi (quelli più sopra riferiti) si permette alla Camera di controllare le riforme delle pensioni.

L'on. Giolitti annunzia che il Ministero sta esaminando i bilanci delle varie amministrazioni per presentare con altrettante note di variazione le economie da introdurre nei bilanci 89-90. Dice ch'egli ha già radunato i capi ragionieri dei vari Ministeri. Lo noto di variazioni da presentare comprenderanno una migliore sistemazione e denominazione dei vari capitoli, la economia da introdursi e la ripartizione dell'aumento fra i ministri delle finanze e del tesoro e quelli dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi.

Riguardo ai pochi mesi dell'esercizio corrente, la Commissione fece una lunga discussione sulla ripartizione o iscrizione dei vari capitoli del bilancio del Ministero poste e telegrafi. Infine si deliberò di attendere la decisione del Governo e lasciare alla sua iniziativa di proporre un articolo oppure una nota di variazione conforme il decreto 10 marzo 1889.

Il progetto per le modificazioni alle tariffe doganali — Commemorazione di Felice Orsini — Il ritiro del generale Sani — La Commissione pel regolamento della Camera — I nuovi sotto-segretari — L'anniversario della Comune — Una ispezione al Banco di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,55 pom.* — Nei crocchi è fonte di vivaci commenti il progetto di legge presentato oggi alla Camera da Seismit-Doda col qual progetto si autorizza il Governo a modificare le tariffe doganali mediante decreto reale. Si crede che tale progetto preluda ai prossimi accordi fra l'Italia e la Francia.

— Ieri sera diverse Associazioni democratiche commemorarono la morte di Felice Orsini nella sala dei Redenti indipendenti. Parlarono il prof. Dotto De Dauli, Zuccari ed altri. Non avvenne alcun disordine.

— L'*Osservatore Romano* dice che il generale Sani, già capo dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, ha chiesto il collocamento a riposo.

— La Commissione pel regolamento della Camera elesse a suo presidente l'on. Di Rudinì.

— Stamane l'on. Di Blasio, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, ha prestato giuramento nelle mani di Crispi a palazzo Braschi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di nomina dei sotto-segretari di Stato onorevoli Gagliardo, Carcano, Compans e Di Blasio.

— L'anniversario della Comune è passato senza incidenti: a Fiumicino gli operai romagnoli i quali lavorano alle bonifiche alzarono nella notte una bandiera rossa sopra una torre.

— Oggi correva la voce nei crocchi di Montecitorio che il senatore Davide Consiglio sarebbe designato dal Ministero per fare un'ispezione al Banco di Napoli. Il *Fanfulla*, riportando questa notizia, dubita che sia vera, tanto più che il senatore Consiglio è un ex-direttore del Banco, e quindi sarebbe incompatibile con un simile incarico.

Rivista della Stampa e commenti — Articolo di Corte — Compans — Prefetti a Roma — Il processo di Piacenza — L'occupazione di Asmara — Un frate insultato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,20 ant.* — La seduta della Camera di ieri non ha dato luogo a molti commenti, perchè veramente non vi si è prodotto nulla che già non si avesse preveduto. L'attacco del Bonghi fu veramente un'accademia, la quale conclude nulla. E la condotta riservata della Camera ha disarmato completamente l'autore, così che questi se ne accorse, e alla risposta del Crispi replicò brevemente e insignificantemente. Ciò rilevano tanto la *Riforma* quanto la *Tribuna*. Quest'ultima però afferma che il Bonghi aveva cominciato bene e che il Crispi fu meno felice.

La *Tribuna* tuttavia è d'avviso che, date le presenti condizioni parlamentari, la crisi ministeriale non poteva risolversi diversamente. Il *Diritto* e l'*Opinione*, per contrario, dicono che le comunicazioni del Governo hanno prodotto una vera delusione. Frattanto i giornali si occupano dell'atteggiamento assunto dal Governo assunto dalla Associazione Costituzionale di Milano. Crispi sa dunque che nella capitale lombarda ha due acerrimi nemici: i radicali e i moderati. Questi ultimi però non sono tutti d'accordo sui giudizi circa la politica generale ed estera, dalla quale altri ripetono la presente situazione economico-finanziaria, altri no. Così, per esempio, mentre a Milano la *Perseveranza* fa ammonimenti poco diversi da quelli dei radicali circa la triplice e la politica militare, a Roma l'*Opinione* nega che le tristi condizioni economiche attuali siano una conseguenza della politica delle alleanze.

L'*Opinione* sostiene a questo proposito che la politica della libertà d'azione equivarrebbe all'isolamento e al ritorno alla politica del 1880. Dalla sua parte la *Riforma* non crede che il momento iniziato dalla Società costituzionale di Milano avrà una grande eco alla Camera nè troverà molti seguaci fra gli stessi moderati. Nè pure il *Diritto* non crede che il tentativo della Costituzionale milanese sia destinato ad aver fortuna; non pertanto è un avvertimento e consiglia a buon conto al Crispi di perseverare nella sua evoluzione verso la parte liberale della Camera.

— Il Re stamane si è recato a Castelporziano. Giovedì al Quirinale avrà luogo il pranzo offerto alla presidenza della Camera e del Senato e alle rappresentanze parlamentari che portarono al Quirinale l'indirizzo di capodanno. La Regina ricevette ieri il ministro Seismit-Doda.

— Si conferma che, in seguito alla divisione dei servizi dei Ministeri delle finanze e del tesoro, verranno soppresse le Direzioni generali del Demanio e della Ragioneria generale dello Stato. I servizi del Demanio sarebbero divisi fra i due dicasteri. La Ragioneria generale si fonderebbe colla Direzione generale del tesoro.

— Oggi l'on. Compans assume il suo ufficio di sotto-segretario di Stato al Ministero delle poste e telegrafi.

— Si trovano a Roma parecchi prefetti. Dicesi che siano stati chiamati al Ministero dell'interno per avere le necessarie istruzioni circa l'applicazione della nuova legge comunale e provinciale.

— Il processo di Piacenza è argomento di generali commenti ne' Circoli e ne' giornali. In massima si rileva la figura poco seria fatta dal generale Mattei.

— L'*Italie* afferma che il Governo italiano non ha nulla a che vedere nella occupazione di Asmara fatta da bersaglieri a Kuffel.

— Il padre Bernardino di Portogruaro, generale dei Francescani, mentre usciva dal Collegio di Sant'Antonio, è stato offeso da uno sconosciuto che, dopo avergli gettato del vetro in viso in atto di fuga, si diede alla fuga. Ignorasi se si tratta di vendetta o d'altro.

Elezione politica.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Elezione politica del 4° Collegio. Riotta Cremonesi con 2405 voti.

Notizie di Francia

Per salvare il "Comptoir d'Escompte." — I funerali di Jaurès.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Essendosi riconosciuto che, oltre i cento milioni già dati dalla Banca di Francia e dall'Alta Banca per soccorrere il *Comptoir d'Escompte*, occorreva un versamento immediato di altri quaranta milioni, per iniziativa di Rouvier da tre giorni negoziavasi coll'Alta e Piccola Banca e colla Camera sindacale degli agenti di cambio per raggiungere l'intento. I negozianti oggi sono riusciti in massima e si concreteranno certamente stasera. Sopra quaranta milioni la Banca di Francia dà, non più con credito privilegiato come per i cento primi milioni, ma come rata proporzionale, altri venti milioni. La Casa Rotschild, tre agenti di cambio e tre grandi e piccoli stabilimenti di credito, Banche particolari e Case di coulisse daranno il resto. Se il risultato non può ancora annunziarsi come definitivo è perchè il versamento è subordinato alla ratifica, che non sembra dubbia, degli associati della varie Banche. La somma totale di 140 milioni è versata verso l'abbandono di tutto l'attivo sociale del *Comptoir d'Escompte*. La Banca di Francia ha privilegio fino alla concorrenza di 80 milioni. Dubitasi però che i 60 milioni restanti possano essere rappresentati completamente dall'attivo che darà la liquidazione del *Comptoir d'Escompte*. Ma coloro che versano le dette somme avranno diritto di priorità sulla ricostituzione eventuale del *Comptoir d'Escompte*.

— I funerali del ministro Jaurès riuscirono solenni; grande concorso. Parlarono i ministri Tirard e Freycinet e l'ammiraglio Duperré, encomiando il patriottismo del defunto e ricordando la parte presa alla difesa nazionale nel 1870.

Una lettera di Boulanger — Le Miniere di rame ed il "Comptoir d'Escompte" — Una dimostrazione a Mac-Mahon — I lavori di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Una lettera di Boulanger agli elettori del Nord annunzia che egli opta per il dipartimento della Senna. Dice che la splendida vittoria del 27 gennaio a Parigi gli impone di doversi rendere solidale con 245,000 elettori parigini, ma si ritroverà cogli elettori del Nord nello prossime elezioni pronti a continuare la lotta pella libertà disconosciuta e il diritto calpestato.

— Si dice che le Miniere di rame furono avvertite che il *Comptoir d'Escompte*, secondo i suoi statuti, non è obbligato ad adempiere ai suoi contratti.

— Ai funerali di Jaurès assisteva Mac-Mahon in grande uniforme. Ritornando a piedi al suo domicilio ricevette dalla folla una vera ovazione. Vi furono grida di: *Viva Mac-Mahon!* Il maresciallo era visibilmente commosso e sorpreso. Le guardie della pace furono obbligate ad aprirgli un passaggio.

— Una Nota della Compagnia di Panama dice che la mantenzione dei lavori effettuati e del materiale è assicurata da una nuova proroga dei contratti provvisori cogli imprenditori. Brunet sforzasi attualmente a costituire una nuova società che assicurerebbe il compimento del Canale riservando in certa misura gli interessi dei portatori delle obbligazioni. Non disperasi di riuscirvi, malgrado le attuali cattive disposizioni del mercato.

Cose italiane commentate in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 0,20 ant.* — La Stampa monarchica è legittimista riapre la campagna contro l'Italia. Il *Figaro* ha uno dei suoi soliti articoli maligni contro Crispi, nel quale altresì si contengono frasi poco rispettose pel Principe di Napoli. In esso dice che si contraddicono fra le recenti dichiarazioni gallofile e gli armamenti alla frontiera e la presenza dell'ambasciatore di Germania all'Ambasciata. Il *Gaulois* pel suo ha una anche più pregevole.

Esso riceve una lettera da Berlino nella quale si contengono alcune pretese istruzioni che l'on. Crispi avrebbe date all'ambasciatore italiano De Launay in Germania. Quelle istruzioni sarebbero intese a distruggere la cattiva impressione prodotta in Germania dal nuovo Ministero di Sinistra. La lettera dice che il presente avvicinamento dell'Italia alla Francia è transitorio e mira soltanto a ottenere la conclusione del trattato di commercio. Del resto Crispi si impegna a mantenere la triplice.

Non ho bisogno di farvi rilevare la sciocca falsità di queste informazioni.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 18 marzo.

Aprasi la seduta alle ore 2,20.

Presiede l'on. Farini, presidente.

CANTANI, PACE, TORRIGIANI, MINICHI, SECCO, CENERI, VISCONTI DI MODRONE e ROGADEO giurano.

Il PRESIDENTE partecipa che, essendosi impegnata discussione nell'altro ramo del Parlamento, converrà attendere che sia ultimata per dar seguito alle comunicazioni del Governo. Sospende perciò la seduta.

Riprendesi la seduta essendo sopraggiunto Crispi, presidente del Consiglio.

CRISPI comunica i decreti reali per la *composizione del nuovo Ministero e la creazione del nuovo Ministero delle poste e telegrafi*. Presenta il disegno di legge per la *proroga ai soli atti sui mari del trattato di commercio e navigazione italo-nicaraguese*, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

LACAVA, ministro delle poste e telegrafi, presenta i progetti per le convenzioni colla Navigazione Generale e colla Società Peninsulare Orientale.

Il PRESIDENTE annunzia la domanda di interrogazione di Rossi Alessandro.

CRISPI, essendo impegnato nelle discussioni alla Camera prega mettersi all'ordine del giorno della prima seduta del Senato.

Il PRESIDENTE spera che si avrà sufficiente lavoro per lunedì prossimo; per ora il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 3.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 18 marzo.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,10 pom.

L'aula è piuttosto popolata: si notano fra i presenti tutte le principali notabilità politiche, fra esse gli on. Nicotera, Luzzatti, Sonnino, Baccarini e tutti i sotto-segretari di Stato antichi e nuovi. Si nota che l'on. Baccarini discorre animatamente coll'onorevole Branca.

Nell'emiciclo sonvi vari crocchi nei quali si disputa animatamente.

Quando giunge nell'aula l'on. Bianchieri, presidente della Camera, molti deputati vanno a salutarlo.

Intanto giungono ad uno ad uno i ministri. Sono oggetto della generale attenzione i quattro nuovi ministri Giolitti, Seismit-Doda, Finali e Lacava. I deputati si affollano al banco ministeriale, al quale venne aggiunta una sedia per l'on. Lacava. Il banco dei quei ministri appare veramente completo. Si nota che gli onorevoli Bpin, Boselli, Berselo-Viale e Finali stanno a destra, gli altri a sinistra.

L'on. Grimaldi va a salutare i ministri e dice loro — a quanto si può notare — qualche barzelletta poichè scoppiano frequenti le risa. Altri deputati vanno a congratularsi coi nuovi ministri.

L'on. DE SETA, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta.

SOLIMBERGO, anche a nome dei colleghi Lucchini e Cavalli, chiede l'urgenza per la petizione della ditta Magnian e C., fabbricanti di prodotti chimici in Vicenza, chiedente che nella riforma delle tariffe doganali sui prodotti chimici non siano approvati i dazi proposti dal Ministero riguardo al l'ossido di alluminio idrato. — È accordata.

La presentazione del nuovo Ministero.

L'on. CRISPI si alza fra la generale attenzione. Egli annunzia che il Re ha accettato le dimissioni dei ministri Perazzi pel tesoro, Grimaldi delle finanze e Saracco dei lavori pubblici.

Annunzia altresì che con successivi decreti il Re ha nominato a ministro del tesoro l'on. Giolitti, alle finanze l'on. Seismit-Doda, alle poste e telegrafi il deputato Lacava ed ai lavori pubblici il *deputato* Finali.

Voci: Oh! oh!

CRISPI. « No, il senatore Finali. » (*Ilarità*)

Il ritiro dei provvedimenti finanziari.

SEISMIT-DODA comunica il decreto con cui il Governo è autorizzato a *ritirare i provvedimenti finanziari*.

Voci: Bene!

Dichiara però che il Governo intende presentare fra breve, con qualche modificazione, il progetto relativo alla revisione generale del reddito dei fabbricati.

SEISMIT-DODA presenta un altro progetto col quale *si autorizza il Governo a modificare le tariffe doganali mediante il decreto reale*.

CRISPI presenta un progetto per l'*istituzione di uno stabilimento sanitario contumaciale nel porto di Genova*.

Parla l'on. Bonghi.

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. Bonghi, inscritto a parlare sopra le comunicazioni fatte dal Governo.

BONGHI dice: « L'on. Crispi, presidente del Consiglio, nell'ultima seduta tenuta dalla Camera annunziava che tutto il Ministero si era dimesso. Oggi invece egli ci ha parlato soltanto delle dimissioni degli onorevoli Saracco, Grimaldi e Perazzi. Non comprendo come le odierne dichiarazioni del presidente del Consiglio si accordino con quelle fatte precedentemente. Inoltre mi pare irregolare il modo col quale la crisi venne risolta, poichè si vide ritornare quel Ministero il quale aveva dichiarato di ritirarsi dopo l'andamento preso dalla discussione sui provvedimenti finanziari. »

Dichiara che egli ha stima personale per l'onorevole Crispi.

CRISPI interrompendo: « Non lo credo. » (*Ilarità*)

BONGHI proseguendo dice che non gli pare corretto che l'on. Crispi separi la sua responsabilità da quella dei precedenti ministri delle finanze e del tesoro, i cui progetti erano stati presentati dall'intiero Gabinetto. (*Rumori*) Proseguendo dice che non si preoccupa tanto se il Ministero abbia maggiori elementi di Destra o di Sinistra. Egli ha udito dire che il Ministero aveva intenzione di Sinistra. Veramente non comprende come sia di Sinistra un Ministero nel quale è entrato l'on. Finali. (*Ilarità*)

Egli non plaudisce che il Ministero non abbia un programma chiaro ed omogeneo. Biasima poi l'onorevole Crispi perchè si mise a voler tenere due portafogli. Se ciò si potette tollerare per qualche tempo come necessità transitoria, oggidì non si può più permettere che sia soltanto l'on. Crispi l'uomo capace di occupare quei due posti.

Aggiunge: « Se l'on. Crispi volesse rinunciare ad uno dei due portafogli, avrebbe almeno il tempo di passeggiare provvedendo alla sua salute. »

CRISPI: « Stia tranquillo, on. Bonghi, lo sto benissimo. » (*Ilarità*)

BONGHI continua il suo discorso. Critica la divisione dei due Ministeri del tesoro e delle finanze. È impossibile separare le attribuzioni di questi Ministeri. Quindi si videro gli on. Grimaldi e Perazzi firmare simultaneamente i decreti dei loro Ministeri. L'oratore si dilunga in altre considerazioni.

Passa a parlare del nuovo Ministero delle Poste e Telegrafi e lo dice inutile e dispendioso. « Scommetto — dice — che costerà oltre a 100,000 lire. »

L'on. CRISPI: « Badi che perderebbe. » (*Risa*)

La Camera continua a mostrarsi disattenta.

L'on. Bonghi, accorgendosi che l'uditorio non lo segue più, pone sollecitamente fine al suo discorso. Quando siede risuonano pochi applausi dal Centro.

La risposta di Crispi.

Si alza l'on. Crispi. Segni di attenzione generale.

CRISPI risponde che quando annunziò le dimissioni del Ministero egli soggiungeva che il Re si era riservato di deliberare. Durante la crisi il Re interrogò i personaggi politici più rispettabili.

Voci: Oh! Oh! (*Commenti*).

CRISPI continuando: « Il Re credette poi di accettare alcune dimissioni rifiutando quelle di altri ministri; d'altronde questa procedura è usuale. »

Rammenta come la Camera, con recenti voti approvasse la condotta del Ministero quanto alla politica interna ed estera, lasciando impregiudicata la questione finanziaria.

L'andamento della discussione sui provvedimenti finanziari ha dimostrato che la Camera disapprovava soltanto la politica finanziaria, quindi la crisi ministeriale doveva risolversi con un rafforzamento del Ministero sopra la questione finanziaria.

Pertanto egli crede che la sua condotta e la sua posizione siano logiche e conseguenti. Fu per questo che il nuovo Ministero ritirava i provvedimenti finanziari.

Intanto il Ministero sta studiando come possano farsi le massime economie. Il Ministero proporrà leggi che tenderanno a riformare gli organici dei Ministeri affine di ottenere nuove economie. (*Bene*)

BONGHI: « Ma quando? »

CRISPI: « Fino da domani, se vorrete. Ma se vi opporrete sarete voi responsabili se non si potranno fare. (*Bravo*) Dopo fatti gli studi se si riconoscerà che le economie sono insufficienti, il Ministero verrà a presentarvi altre proposte opportune. Anche in fatto di opere pubbliche il Ministero farà economia, per quanto non vengano a ledere impegni imprescindibili.

« Intanto il Ministero si appella agli uomini onesti perchè lo aiutino, lo appoggino facilitandogli il modo di uscire da questa difficile situazione. » (*Bene*)

Quanto al cumulo dei due portafogli ripete che la Camera approvando l'indirizzo intorno all'estero ha dimostrato che approvava lui tanto come ministro degli esteri, quanto come ministro degli interni. Vi sono certi momenti in cui il cumulo degli uffici si impone come dovere ad un uomo politico: cita l'esempio di Cavour.

Difende la divisione del Ministero delle finanze e del tesoro, affermando che possono benissimo dividersene le attribuzioni.

Difende l'istituzione del Ministero delle poste e telegrafi perchè ormai veniva reclamata l'unità di servizio. Il nuovo Ministero non aggraverà affatto il bilancio poichè vengono economizzate le due Direzioni generali. (*Bene*)

BONGHI replica brevemente.

FAGIUOLI e VIGONI presentano le relazioni sui progetti relativi alle autorizzazioni a Comuni e Provincie di eccedere i limiti della sovrimposta.

CHINAGLIA presenta un elenco di petizioni sulle quali la Giunta è pronta a riferire.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande di interrogazioni e interpellanze: di DELLA VALLE al ministro degli esteri sugli *intendimenti del Governo relativamente ai protettorato cuneese al territorio dipendente dal sultano di Hopiar*; di BONGHI al ministro degli interni sulle *agitazioni agrarie in alcuni distretti dell'alta Lombardia e sui mezzi che il Governo intende adoperare per calmarle*; di RUDINÌ al ministro degli esteri per *conoscere se è vero che il Governo italiano abbia accordato la sua protezione a popolazioni abitanti del territorio dei Somali, fra il capo Guardafui e la foce del Giuba*. Nell'affermativa invita il ministro degli esteri a dichiarare i motivi e gli intendimenti del suo operato.

CRISPI dichiara che risponderà domani.

Levasi la seduta alle 3,35.

Il processo di Piacenza

Udienza antimeridiana del 18 marzo.

PIACENZA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 1,35 pom.* — (G. F.) — L'udienza viene aperta alle 10,15. Manca l'avv. Pellegrini.

Tassi (Difesa) dichiara di rinunziare all'audizione dei testimoni Trevisani, Siccardi, Fenoglio.

Si continua l'audizione degli altri testi.

Debrilla (pubblicista) dice che a Roma correvano voci, le quali accusavano il Ministero e Corvetto di favoritismi. Sapevasi altresì delle diffidenze che dividevano il Mattei dal Ministero. Dice che Corvetto è persona molto discussa e combattuta. Riguardo al Voghera, dice che il suo contratto per le forniture data da prima del Ministero Ricotti.

Reggiani (editore) narra la storia della licitazione.

Righi (P. C.) gli fa chiedere se, essendo egli possessore di un contratto come quello del Voghera, si sentirebbe in diritto di stampare il manuale.

Reggiani legge il contratto. Indi risponde affermativamente. Soggiunge che le condizioni del contratto sono favorevolissime e non esate da altri Ministeri con altri tipografi. La domanda provocata dall'avv. Tassi, risponde che tutta la fortuna dell'editore Voghera si deve alla fornitura delle stampe pel Ministero della guerra.

Mancano i testi Rivera, Vastarini-Cresi, ai quali è stato telegrafato. Giungeranno oggi o domani.

Chiesi (pubblicista) conferma che fino da quattro anni si vociferava contro il Corvetto.

Mancano i testi: Dario Papa, dott. Lavigiola, e on. Berio.

Dall'Orso depone la circostanza che il Parolotti, quando da soldato dirigeva il *Popolo* a Genova, fu mandato a una commissaria di disciplina.

Righi presenta la matricola militare di Parolotti, in cui tale circostanza è accertata.

La Difesa non vi si oppone; ma rileva, con parole acerbe, l'insolito sistema.

Seduta pomeridiana del 18 marzo.

PIACENZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,40 pom.* — (G. F.) — Si vede proprio che oramai questo processo va perdendo d'interesse; ognuno si è formato il proprio concetto, la propria opinione, ed ha dato la propria sentenza. Per adempiere alle formalità si tira innanzi nella audizione di testimoni i quali dicono ben poco e nulla di nuovo; si attendono altri testimoni, come il Dario Papa, che era qui ieri mattina e non si è più veduto, il Vastarini-Cresi, il colonnello Afan de Rivera e qualche altro.

Oggi la deposizione di *Attilio Valentini* è stata la più grave. Egli narrò che dieci anni fa circa il generale Corvetto, che si trovava di guarnigione a Verona, veniva traslocato in Sicilia. Lo grande, dopo qualche giorno scrisse una lettera ad una persona di Verona, credesi certo Treviso, nella qual lettera si faceva un quadro poco lusinghiero della Sicilia e si offendevano gli isolani. Pubblicatisi, senza firma, gli sfoghi del Corvetto, suscitarono una specie di putiferio; la Stampa siciliana si dolse a ragione e voleva conoscere l'autore della lettera. Allora Corvetto corse a Verona da Dario Papa, allora direttore dell'*Arena*, scongiurandolo a mettere in tacere la faccenda, perchè altrimenti sarebbe rovinato. Il Corvetto in quell'occasione pubblicò una dichiarazione in cui asseriva « che nessun ufficiale da lui dipendente aveva scritta la lettera incriminata i siciliani. »

Il teste soggiunge che quando lesse l'articolo del *Progresso*, trovandosi a Milano, alla vigilia di assumere la direzione dell'*Epoca* di Genova, parlò al Papa se convenisse pubblicare contro Corvetto il vecchio fatto, ma Papa no lo sconsigliò.

Maggiori informazioni su ciò fornirà forse il teste Dario Papa domani.

Dopo l'audizione di Valentini si incomincia l'audizione dei testi della Parte civile. Il primo è l'avvocato *Zendrini*, vice-segretario al Ministero della guerra, il quale fa una lunga narrazione dell'andamento burocratico dei contratti e dei sistemi d'asta pei fornitori, e fa la storia dei contratti stipulati e vigenti con la Ditta Voghera. Egli ha le date e propria le parole delle lettere e delle *pratiche* sulla punta delle dita; risponde con somma correntezza e correttezza.

In conclusione dice che Voghera ha un contratto col Ministero della guerra, mediante il quale ha diritto di tutte le pubblicazioni; e che il Ministero, pur avendo tentato di sottrarsi al Voghera per la stampa del manuale d'artiglieria, fu consigliato accettarlo per non incontrare una lite pericolosa. D'altra parte il generale Mattei voleva che il manuale fosse stampato dalla tipografia del Comitato, il quale avrebbe dovuto spendere 25 o 30 mila lire per l'acquisto di caratteri, e ciò non conveniva, e non si poteva nemmeno fare in seguito all'interpellanza dell'on. Rosa intorno ai lavori di tali tipografie privilegiate che non pagano imposte. Or dunque quella tipografia era fuori legge.

Il contratto particolare col Voghera per la stampa del Manuale fu conchiuso perchè il generale Mattei, e del resto tutto il Comitato d'artiglieria, voleva che si fosse fatta un'edizione elegante, con caratteri nuovi. Fu accolta l'offerta del Voghera con questo di vantaggio su quella del Reggiani, che avrebbe adoperate il corpo sette invece del corpo otto, e caratteri nuovi.

A questo punto l'avv. Tassi presenta uno di questi manuali, e sente dire da Reggiani che non è vero sia stampato nè in corpo sette, nè con caratteri nuovi. Ne nasce un battibecco non poco interessante fra avvocati delle Parti; e finalmente la Difesa formula una domanda a Reggiani, che risponde in merito al libro non come perito, ma come testimonio.

Il generale *Bava*, introdotto, racconta la storia del manuale, si confessa lo scrittore del biglietto chiamato irriverentemente *vacca* nel quale annunziava al colonnello Afan de Rivera che era stato fatto il contratto col Voghera. Egli, il teste, assume tutta e intera la responsabilità del contratto stipulato col Voghera pel famoso manuale. Questa dichiarazione fa impressione.

L'on. *Chiala*, interrogato, dichiara anzitutto di essere amico da un quarto di secolo del generale Corvetto e del Voghera. Egli risale con la narrazione ai fatti del 1874 e 1875, allorquando il *Fanfulla* fece una insinuazione riguardo all'amicizia fra Corvetto e Voghera, insinuazione che cadde, si diffondè poi in varie circostanze per concludere che Corvetto è persona onestissima e laboriosissima, e che in tale conto lo tengono tutti quanti hanno campo di conoscerla.

Il generale *Carenzi* risponde intorno ai modelli dei cinturini e delle sciabole, ma su questo argomento si diffonde più ampiamente il colonnello Tarditi, dopo aver anch'egli raccontata la storia del manuale.

Il *Tarditi* aggiunge che alla vigilia della pubblicazione del decreto reale pel cambiamento dei cinturini non era ancora st

MARZO: giorni 31 — L. P. 17 — U. Q. 24.
Martedì 19 — 78° giorno dell'anno — Sole nasce 6,26, tr. 6,28 — *San Giuseppe sposo di M. V.*
Mercoledì 20 — 79° giorno dell'anno — Sole nasce 6,25, tr. 6,30 — *Santa Claudia martire.*

UN BUON CONSIGLIO.

Per togliere le macchie di grasso dalla carta. — Le macchie di grasso che si trovano sulla carta si possono togliere facilmente, anche se non sono recenti, con una miscelanea di benzina e di magnesia, in proporzioni convenienti per ottenere una massa che possa ridursi in minutissimi frammenti. Basta strofinare leggermente la superficie macchiata con un poco di questa miscelanea, e ripetere, all'occorrenza, due o tre volte l'operazione per far scomparire completamente la macchia.

La carta, per quanto sia fina, non è affatto intaccata da questo trattamento, e la scrittura o le stampe non ne soffrì menomamente. La miscelanea deve essere conservata in una boccetta con tappo smerigliato.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sanzionato.

Logogrifo acrostico.

8 Sacro fiume io sono, e letter.
11 E nome femminile io sono ancor.
4 Son mercenario e rapace stuolo.
8 Di rose apportatori a questo suolo.
3 Son luce e ben possente.
4 Son fiume e non torrente.
4 Nel legno io sempre son.
3 Siam fatte poi grandi e per gli arni.
Ora studiate e poi fatemi voi.

G. Negrano.

Pel contravventore.

Avvertimento distinti quando un esercente tiene più negozi. — Quando un commerciante tenga più negozi in diverse vie per l'esercizio di una industria che sia pur unica, l'agente delle imposte può procedere ad altrettanti accertamenti separati di reddito per ciascheduno negozio senza incorrere in duplice iscrizione.

Prestito a premi della Città di Milano 1866.

75ª Estrazione del 16 marzo 1889.

Serie estratte:

32	184	1045	1312	1585	1801	2152	2822	3270
3474	3516	4285	4705	4921	4100	4870	4999	5007
5196	5250	5829	5811	6263	6799	7203		

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
1015	30	L. 50,000	32	12	L. 20
181	78	» 1000	93	61	» 20
5785	40	» 500	161	14	» 20
1312	5	» 100	1312	70	» 20
3174	51	» 100	1585	57	» 20
4021	18	» 100	1207	78	» 20
5823	55	» 100	-	81	» 20
6841	85	» 100	2252	97	» 20
12	31	» 50	1759	70	» 20
52	92	» 50	4589	38	» 20
985	75	» 50	5097	32	» 20
1207	72	» 50	-	35	» 20
2152	5	» 50	-	75	» 20
3585	93	» 50	6252	45	» 20
5097	62	» 50	-	58	» 20
5820	16	» 50	-	77	» 20
-	08	» 50	6793	71	» 20
-	12	» 50	7200	8	» 20

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di L. **10** (meno tassa).

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Dosio Pietro, negoziante in specchi, via Venti Settembre, 8. Giudice delegato avv. Giovanni Adorni; curatore avv. Pietro Giacotti. Prima adunanza creditori 4 aprile, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 15 aprile. Verifica crediti 2 maggio, 2 pom. — Fallimento Frutero e Stefano cessazione pagamenti fin retrodata al 1° luglio 1888. — Fallimento Cornaglia Giuseppe delegazione sorveglianza così composta: Porucchetti Giuseppe, Bertotti Giuseppe e Draifenchi Giovanni. Curatore confermato avv. Luigi Audoli. — Fallimento Tipografia Cooperativa verifica crediti 22 corrente, 2 pom. — Fallimento Alocco Carmina Corinna verifica crediti 21 corrente, 2 pom. — Fallimento Barbero Giovanni verifica crediti 20 corrente, 2 pom. — Fallimento fratelli Cavalca verifica crediti 21 corrente, 2 pom.

Alba. — Fallimento Ditta fratelli Rivetti adunanza per concordato 29 corrente; offerta 15 0/0 pagabile in tre rate.

Alessandria. — Fallimento Valreti Biagio passivo L. 3501 05, attivo L. 1860 15. — Fallimento Ajrale Maria verifica crediti 20 corrente.

Asti. — Fallimento Bellotti Giuseppina verifica crediti 21 corrente. — Fallimento Genchia Giacomo prima adunanza creditori 22 corrente.

Biella. — Fu dichiarato il fallimento di Osino Cagliaris Anselmo, fabbricante a Pralungo, colla cessazione dei pagamenti al 20 novembre 1888. Curatore avv. Vittorio Olivetti. Prima adunanza creditori 4 aprile. Termine per presentazione titoli credito 18 aprile. Verifica crediti 6 p. v. maggio. — Fallimento Torello Pichetto Giovanni prima adunanza creditori 21 corrente.

Pinerolo. — Fallimento Bonzjin Maria verifica crediti 21 corrente.

Saluzzo. — Fallimento Isoardi Giuseppe verifica crediti 21 corrente.

Voghera. — Fallimento Gatti Giuseppe passivo lire 40,230 33. Adunanza per concordato 22 corr., 3 pom.; offerta 15 0/0; pagamento fra sei mesi dalla omologazione. — Fallimento Gatti Giovanni adunanza per concordato 24 corrente.

Borsa di Genova, 17 marzo

Rend. ital. cont.	98 09	Az. Ferr. Mediterr.	313 —
» » f.m.	98 35	*Cambi*	
Az. Banca Nazion.	2025 —	Londra — vista	25 47
» Credito Mobil.	810 —	» lett.	25 50
» Ferrov. Merid.	778 —	Parigi — vista	100 41
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 52

Firenze, 18

Mobiliare	892 75	Cambio su Parigi	48 20
Lombardo	99 75	Cambio su Londra	124 —
Banca Anglo-Austr.	128 20	Lire italiane	98 —
Austriache	229 50	Rendita Austriaca	91 10
Banca Nazionale	908 —	Id.	92 25
Napoleoni d'oro	9 92 5	Unionbank	229 50
Argento in Banconi	100 —	Rend. Austr. nuova	111 25
		» Ungherese nuova	— —

Vienna, 18

Mobiliare	163 20	Cons. Pruss. 4 0/0	108 80
Austriache	100 90	Id. 3 1/2 0/0	101 30
Lombarde	42 20	Turco nuovo	15 20
Cambio su Londra	20 82	Prest. Orient. Russo	67 25
Rendita Italiana	85 80	Rubio	217 45
Id. Lom.	86 80	Mediterranea	120 30
		Meridionali	— —

Londra, 18 (Chiusura).

Consolid. inglesi	97 1/2	Egiziano 1885	96 3/4
Rendita italiana	94 1/2	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 1/16	d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Spagnuolo	74 3/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 7/8	ghilterra L. sterl.	—,—

Chiusura della Borsa di Parigi, 18.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 65	Rend. ungher. 6 0/0	85 1/8
» 3 0/0	84 65	Rend. spagn. ester.	73 1/8
» 4 1/2 0/0	104 80	Banca di sc. di Parigi 5 0/0	—
Rend. ital. 5 0/0	95 05	Banca Ottomana	538 7/10
Cambi, Londra vista	25 29 1/2	Argento fino	287 50
Consolid. inglesi	97 1/2	Credito fondiario	1257 —
Obbl. Lombardo	305 —	Suez	2215 —
Cambio sull'Italia	1/4	Panama	51 —
Turco nuovo	15 1/16	Lotti turchi	17 3/4
Banca di Parigi	795 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	— —	Complessi	340 —
Egiziano 6 0/0	442 —	Mobiliare	— —

Bilà, 15 marzo. — Carne di vitello al chilogrammo L. 1 20 — Id. di bue al ch. L. 1 20 — Grano all'ett. 18 74 — Meliga 12 20 — Segale 12 18 — Pane giallino al ch. 0 14 — Id. bianco 0 28 — Id. casalingo 0 25 — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2. q. 0 35 — Pane 1. qual. 0 30 — Id. 2. q. 0 30 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 00 — Lardo 1 10 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al mercato 1 00 — Legna forte 0 34 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 70 — Paglia 0 55.

PINEROLO, 16 marzo.

Prodotti	mass.	min.	ett.	media
Frumento L.	18 70	17 62	600	4 18
Segala »	12 18	11 53	148	2 71
Granoturco »	14 75	12 61	292	3 16
Patate »	— 60	— 50	7247	
Castagne fresche »	— —	— —	—	
Id. secche »	3 40	2 51	245	
Trifoglio sani »	18 —	12 —	331	

Stagionatura ufficiale della seta in Torino, 18 marzo.

Organsino	colli 12	K.	1261 10
Greggio	colli 10	K.	926 75
Totale	colli 22	K.	2177 85

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 267 — K. 26369 10

Il Direttore-Gerente A. Bertolde.

Il processo di Piacenza

Pausa.

Piacenza, 17 marzo.

(C. P.) — Nell'orgasmo della fretta per giungere in tempo a spedirvi i resoconti telegrafici di questo importante processo, molti particolari di minore importanza, ma che pur servono a dare un'idea dell'ambiente e della natura delle discussioni, ho dovuto finora omettere. È quindi opportuno che nella tranquillità della pausa domenicale vi dia qualche tratto della fisonomia del processo e degli elementi che vi concorrono.

***

La sala dell'udienza nell'antico e barocco palazzo del Tribunale non è molto vasta ed è di una nudità più desolante che severa; ha più del tempio evangelico che del tempio di Temi; la tinta verdognola, ammuffita, delle squallide pareti manda riflessi freddi sui volti di tutti.

Sul capo degli egregi componenti il Tribunale ha nevicato un po' più, un po' meno, a seconda del livello degli anni; il solo cancelliere si mantiene al riparo dalle ingiurie innati dell'età.

Il presidente cav. Langasco ha una fisionomia bonaria, porta gli occhiali quasi sempre rialzati sulla fronte, che fa scendere all'occorrenza con una semplice smorfia, parla a bassa voce, con grande disperazione dei fontani che gli rivolgono l'orecchio più attento. I giudici consiglieri Mantovani e Clerici sembrano pietrificati, mai un sorriso, neanmeno alle argute trovate dell'on. Pellegrini, erra sul loro labbro. Il Pubblico Ministero, cav. Urangia-Tazzoli, entra sempre frettoloso e pare pronto d'assalto il suo posto; fisonomia simpatica, accento largo, mantovano, parlantina corrente ma piatta. Il cancelliere Zuccolini è rubicondo in volto, attento e diligente nel proprio ufficio. E la neve è anche caduta sul capo della Parte civile; d'argento è la folta capigliatura, i baffi, il pizzo dell'on. Villa; quasi candida è la testa dell'on. Righi, mentre maschia e giovane si conserva la testa dell'on. Caccia, l'oratore tonante, l'oratore dal gesto e dalla parola, dall'accento, dai concetti, dalla... circonferenza laceri.

Del valore oratorio dei tre eminenti avvocati della Parte civile è superfluo parlare. Villa è sempre più stringente nella sua logica, sempre più abile nel colorire gli argomenti, nei mestieri nella luce sotto cui vuol farli apparire, sempre più artista nel vestire la parola. Villa ha questo di particolare, che il suo eloquio riesce un godimento intellettuale.

L'on. Caccia, l'ho detto, ha per caratteristica l'ampiezza dell'ingegno, della parola, del gesto; la sua natura lo porta ad erompere talvolta, e allora dal suo labbro escono frasi infuocate come le pietre che eruttà il suo patrio Mongibello.

L'on. Righi è limpido nel suo dire, armonioso nella voce, piano, scorrevole, elegante; vi è in lui oratore il garbo del *sentiamo* veneziano; s'accende talvolta come gli scattasse una molla nell'anima, ma spegne tosto le fiamme che gli salgono al volto con acqua inzuccherata.

Sugli scanni della Difesa invece vi ha la gioventù.

L'on. Pellegrini, certamente il più anziano dei difensori, è tuttavia bruno. L'avv. Tassi è un giovane magro, sottile, con baffetti sottili, sopraciglia sottili, naso sottile, voce sottile, con *riserva* (....le riserve sono la nota dominante della Difesa) a lirsi tonante nei momenti opportuni, e sottile ha l'ingegno come la parola, che è anche levigata, morbida; si può paragonare alla zampa di un bel soriano, che nasconde le unghie feline. La sua oratoria è facile e spiega spesso voli altissimi. Invece l'avv. Bosi, giovane anch'egli, occhio spalancato, colorito rosso che passa al pavonazzo nel fervore dell'elogio; ingegno pronto, lucido, colto; parla con molta chiarezza che si sente un po' studiata. Non ha il gesto largo; raramente gli cade la toga dalle spalle come ai Tassi o al Pellegrini, ma ha larga la mente. L'on. Pellegrini è considerato, con buona venia degli altri due, come il pezzo d'artiglieria più potente. Strana e simpatica figura di avvocato questo onorevole campione della democrazia ligure. La sua caratteristica è l'arguzia, lo spirito caustico, che non abbandona mai, mai; egli è aguzzo, ferisce senza misericordia, e solleva spesso l'ilarità per le sue bizzarre figure retoriche, per le sue citazioni curiose. Egli ha pronto il pensiero, quanto ha lenta la parola; ha un accento che a tutta prima lo fa credere uno straniero, un francese, poichè sposta spesso gli accenti e dà un colore particolare, fonicamente, al vocabolario.

Ed è una vera battaglia, un vero duello d'ingegni questo che si è impegnato fra i vecchi colossi del Foro italiano rappresentanti la Parte Civile e la Difesa. Questa, se non m'inganno, in fondo al cuore è lieta di misurarsi con avversari così forti; e si getta nella mischia piena d'amor proprio, piena di baldo entusiasmo, forte della propria coscienza; perchè, diciamolo liberamente, se non riesce nell'intento, se le sue ragioni, le sue argomentazioni, uniche armi con cui combatte, non saranno efficaci in un terreno così scabro come quello d'un Tribunale sul quale vale più un brindello di prove che cento altissimi ragionamenti e cento profondi convincimenti; se non riesce nell'intento, dico, avrà sempre la coscienza d'aver difesa una causa in fondo in fondo buona.

Condannato o no il Paroletti, si dirà che, intervenuto della sua missione, ha eccedato nei termini, avrà dato corpo alle ombre, ma che ebbe di mira uno scopo giornalisticamente sano: la tace, la verità, la moralità pubblica.

***

Ma torniamo all'ambiente: *gl'imputati*. Gustavo Paroletti è giovane simpatico dal sorriso bonario, dalla espressione calma; grassoccio e calvo tondeggia come un pan di burro; egli è sereno a sorride, ma non so se il suo sia il sorriso della fede o quello dello scettico; non è preoccupato, sa che la possibile condanna del Tribunale non cancella l'assoluzione di coloro che lo conoscono e lo stimano come pubblicista di buona fede e di carattere integerrato.

Il gerente Motti sta lì sulla sedia dell'accusato con rassegnazione, come compiesse una parte del suo mestiere; schiaccerebbe — come dicono i toscani — volentieri un sonnellino. È piccolo, volto a spigoli, espressione di *bon diau*.

Il *pubblico*: disilludetevi; il pubblico di questo processo è poco o punto interessante; basti dire che non ha ancora veduta una sola donna. E perchè ciò? È presto detto: nel processo, a cercarlo anche col lanternino di Diogene, non si trova l'amore.

I *testimoni* offrono largo campo all'osservazione. Sul volto di alcuni pare spiri un'aria terribile significante presto a poco così: quando parlerò io? Sul volto di altri c'è invece la noia del disturbo o il sorriso scettico di chi ha la coscienza di non cavare un ragno dal buco. Ora la schiera dei testimoni è molto assottigliata perchè, come vi telegrafai, la Difesa rinunziò all'audizione di molti di essi.

Lungo le pareti fino a metà circa della sala sono collocati alcuni tavoli pei giornalisti. La schiera, di una ventina circa, forma un quadro abbastanza interessante; vi ne sono di tutte le età e di tutti... i colori di capelli e di opinione politica, come ve ne sono senza capelli e senza colore. Il lavoro che compiono è attivissimo: essi seguono con la mente e con la penna più che possono la parola degli oratori; essi benedicono il presidente quando dà lettura di articoli di giornali, come benedicono le formalità che non hanno riportate. Qualcuno coglie questo tregue per pupazzettare o il portiere che è un tipo curiosissimo, o l'usciere sonnecchiante sulla sedia, altro tipo classico.

I giornalisti sono al loro posto mezz'ora prima dell'apertura della sala, perchè è loro gentilmente concesso passare per la porta particolare del Tribunale, e se ne vanno gli ultimi; i più corrono alla ferrovia ad impostare le loro lettere, alcuni partono con uno dei tanti treni della sera e portano i loro... telegrammi a Milano, di dove tornano con uno dei tanti treni del mattino; gli altri vanno al telegrafo a condensare in centinaia, in migliaia e migliaia di parole udite. Alla sera poi i giornalisti si raccolgono all'*Albergo di San Marco* che, sia detto in onor del vero, è il migliore per bontà di cibi e per eleganza di servizio.

***

E per ultimo, ciò che doveva essere primo! Ma la fede anche il vangelo che gli ultimi saranno i primi e... viceversa, l'ho sguardo al processo.

L'on. Righi disse ieri che il carattere, l'indole di questo processo non è politico, ma morale. Disse ancora che l'importanza politica glielà diede la Stampa. Ma forse non glielà diede il Ministero stesso col farsi rappresentare da tre avvocati deputati? E poi questo processo non tiene forse luogo di un'inchiesta parlamentare e per conseguenza politica? E in ultima analisi non si tratta di accuse mosse ad un'Amministrazione dello Stato, ad una parte del Governo?

In ogni modo, politico o no, l'eco di questo processo echeggierà in Parlamento, perchè, eramai è certo, l'esito non potrà dare la voluta soddisfazione al Governo. Il processo può considerarsi politicamente finito dopo le deposizioni del generale Mattei, quantunque mirasse a smussare gli angoli dell'intervista Riccio. Mattei non ha voluto rispondere intorno ai fatti che avrebbe declinato davanti una Commissione d'inchiesta parlamentare nonostante le sollecitazioni anche della Parte civile, ed il presidente del Tribunale non volle, come era nel suo diritto (non ne abbia se fosse nel suo dovere), di insistere. Ma l'accenno all'esistenza di fatti che possono tornare a carico del Ministero resterà sempre un punto dubbio, un punto oscuro che se il Ministero vuole realmente la verità deve mettere in luce. Questi fatti possono anche essere semplici scorrettezze di forma che non sporcano le mani, ma il paese vuole i suoi amministratori come la moglie di Cesare.

E a proposito del generale Mattei non posso tralasciare di notare la penosa impressione che egli fece e nella sua deposizione e nel suo confronto col Riccio. Nulla prima si sentiva un uomo fuori dell'ambiente in cui è sempre vissuto, ambiente di calcoli di balistica, di regolamenti; lo si sentiva, dico, un pesce fuori d'acqua, lo si sentiva un paricatante panroso che brancica per evitare gli scogli; egli divertava dal campo in cui doveva restare, egli parlò di Federico II, di Marmont, di Napoleone I; egli mise in commedia le cravatte dei soldati di una volta, i cinturini neri o rossi degli ufficiali moderni; egli si offrì di raccontare storielle per far ridere... Nel confronto col Riccio poi fecero stare l'uditorio in ansia; Riccio ricordava con mirabile lucidezza fatti e parole e circostanze che andava esponendo con parola corretta, franca, sicura, con riguardo stretto. Mattei, perplesso, titubante, negava o non negava, contorceva la grammatica e la logica per trovare un termine, una frase che dicesse o non dicesse, ciò principalmente intorno alla questione dei fornitori favoriti, questione che verrà in luce per opera di testimoni; egli, insomma, diede uno spettacolo penoso, lo spettacolo che da sempre una decadenza. Ma qui non è tutto. Perchè fuori dell'aula, nello stesso sale del giornale querelato, ha manifestato a questi e a quegli cose di certa gravità che non volle dire al Tribunale?

In questo modo il Mattei non fa gli interessi della giustizia, fa del danno a sè, al Ministero, a tutti. Or dunque con questo processo, quand'anche il Paroletti venisse condannato come diffamatore, non potrà risolvere la questione della moralità del Ministero, questione che dovrà, pel decoro della nazione, risolversi con l'inchiesta parlamentare davanti alla quale finalmente il Mattei potrà lo cose gravi che so.

Mattei per conseguenza è la *causa causarum* di questo stato di cose che sarebbe decoroso cessasse una volta per sempre.

A conti fatti, il processo non terminerà prima di venerdì o sabato.

Come vennero scoperti gli anarchici di Milano.

Milano, 17.

(*oc.*) — V'ho telegrafato ieri delle perquisizioni operate in tre sedi di gruppi anarchici. La loro fondazione data da appena qualche mese, ed i gruppi son sette — così almeno gli anarchici stessi fecero annunciare — a sede mutabile, onde evitare le persecuzioni della Polizia. Gli anarchici milanesi finora son pochi, non hanno organo e non si manifestano fortunatamente che negli *abbasso* e *morte* dei *meetings*, oppure nelle iscrizioni sui muri promettenti la ghigliottina al re, al papa, ai signori... ed a mezzo mondo. Le loro file sono generalmente composte da ragazzi o giovanetti. Lo smidamento attuale ebbe una origine abbastanza curiosa. Sere sono un operaio, tornando a casa tardi, trovò il figlio intento a scarabocchiare su dei pezzetti di carta altrettanti: *W la Comune, Abbasso il re, Morte alla monarchia, W l'anarchia, ecc., ecc.*

Per far più presto si serviva d'una lamina intagliata su cui faceva passare il pennello. Il padre, visto quell'indefesso lavoro, chiese al figlio a che servisse. Questi dapprima rifiutò poi confessò che quelli erano cartellini da spargersi per Milano il 14 marzo, anniversario della Comune. Il padre, stupito, un po' colle minacce, un po' colla persuasione riuscì a sapere dal suo ragazzo che era un anarchico, che gli anarchici avevano per scopo la redenzione sociale, ecc., ecc. Al buon uomo però quell'apostolato non piacque, tanto più essendosi accorto come di pari passo con esso avesse proceduto una svogliatezza progressiva nel figlio al lavoro. Per procurargli un salutare spavento si recò quindi in Questura narrando l'avvenuto e pregando di dosse una buona ramanzina al ragazzo. Là invece la cosa venne presa più sul serio; il ragazzo venne sottoposto a un vero interrogatorio d'onde risultarono informazioni che diedero la traccia onde procedere alle perquisizioni già note.

Fra altro si trovarono dei grotteschi inni rivoluzionari, uno dei quali così comincia:

La casa è di chi l'abita
Il ladro è chi l'ignora;
La terra è dei filosofi
E di chi la lavora.

L'autore fu certo un filosofo.

Per l'agricoltura nazionale

Parma, 17 marzo.

(F...) — Oggi, alle 3 pom., ebbe luogo nel salone di San Paolo una importante riunione agraria promossa, come ebbi già a scriverti, dalla Lega di Difesa Agraria di Torino, dalla Società Agraria di Lombardia e dall'Associazione Agraria della provincia parmense per protestare contro ogni possibile reimposizione dei dazi sulla fondiaria e per additare al Governo i mezzi più adatti per soccorrere alle misere condizioni dell'agricoltura.

La riunione non poteva riuscire più imponente per la molte rappresentanze di Comuni, Società e Comizi Agrari intervenuti da ogni parte d'Italia.

Notai una cinquantina circa di rappresentanti, fra cui il barone Manno, l'avv. Pezzi, il marchese Scoti, l'ingegnere Staroldi, l'ingegnere Borzone per la Lega di Difesa Agraria di Torino, ed altrettante o più furono le adesioni pervenute.

Aperse la seduta il presidente della Società Agraria Parmense cav. Dodoro, salutando con gentili parole i rappresentanti delle Associazioni qui convenute. Dietro sua proposta veniva poscia acclamato a presidente della riunione il vostro egregio concittadino barone Manno.

Dopo brevi ed applauditi parole pronunciate da lui e dal socio comm. Rusca, presidente della Società Agraria di Lombardia, l'avv. Pezzi dava lettura di una accurata relazione, ove erano ampiamente svolte le varie questioni posto all'ordine del giorno; e dopo una breve discussione, alla quale presero parte l'on. Villapernice, il conte comm. Rusca, il marchese Scoti, il signor Giuseppe Fornari, venivano approvati ad unanimità i due seguenti ordini del giorno:

1° « I rappresentanti delle Associazioni Agrarie e di molti Comuni italiani, grati all'efficace iniziativa testè manifestatasi in seno al Parlamento per difendere gli interessi dell'agricoltura nazionale;

« Protestando contro ogni possibile reimposizione di decimi o contro ogni altro maggior aggravio sull'agricoltura.

« Invocano economia nell'amministrazione dello Stato, riordinamento equo e razionale dei tributi locali e parità di trattamento fra tutte le industrie, massime l'agricoltura. »

2° « L'Assemblea, nello scopo di mantenere ed esplicare collettivamente la legittima influenza perchè nel Parlamento nazionale gl'interessi dell'agricoltura siano rappresentati e tutelati;

« Delibera di confederare a tale intento le Associazioni agrarie qui convegnate, ed invita ad aderire tutti i sodalizi agrari d'Italia. »

Veniva poi deliberato, dietro proposta del dottore Francesco Caprara, che il Comitato centrale di Torino della Lega di difesa agraria formuli la statuta e si faccia centro di propaganda per la costituzione di detta Confederazione.

Alla riunione assistevano i deputati Sanguinetti e Sanvitale, i quali, sebbene non prendessero parte alla votazione, non avendo mandato di rappresentare alcun Corpo o sodalizio agrario, fecero piena e completa adesione ai voti e alle deliberazioni della riunione.

Il Comizio d'oggi, serio e ordinato, predisse in tutti ottima impressione. Auguriamoci esso sia l'inizio di un miglioramento nelle condizioni della nostra agricoltura.

Ferrovia succursale dei Giovi.

(Stato dei lavori della galleria nello scorso febbr.).

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

« Ci informano che anche nello scorso mese di febbraio i lavori della grande galleria di Ronco procedettero con molta energia, tanto da far ritenere assai vicino il loro compimento.

« La quantità di lavoro eseguita nel detto mese ammontò, fra scavo e murature, a m³ 11,735 non compresi i marciapiedi; le calotte misurarono m.d. 42; gli archi rovesci m.l. 228. Il numero medio giornaliero degli operai impiegati ascese a 2200.

« Le condizioni atmosferiche sono ora ottime; al cantiere di Busalla venne sospeso il servizio dei compressori, mentre in quello di Pontecosso si conserverà ancora per qualche tempo.

« Buono mantiensi pure lo stato sanitario.

« Dall'epoca in cui i lavori furono ripresi a cura della Società delle strade ferrate del Mediterraneo si sono spese L. 9,356,925 ed in questa somma i lavori eseguiti nel mese di febbraio p. p. figurarono per L. 341,435. »

Il trattato di commercio tra Francia ed Italia

Marsiglia, 16 marzo.

(Reffello) — La mia corrispondenza direttavi il 9 corrente, nella quale vi parlavo della possibile conclusione di un *modus vivendi* a difetto di un nuovo trattato di commercio fra Italia e Francia, che sembra, al dire degli stessi uomini di stato francesi, oggi inattuabile, ha avuto l'onore di attirare l'attenzione di questa nostra colonia commerciale, ed eccovi, a titolo di documento, estratto di una lettera che mi è stata indirizzata da uno dei più autorevoli fra i nostri nazionali in fatto di questioni commerciali, e che vi trasmetto senza verun commento.

« Se il *modus vivendi* da voi preconizzato era spera- « bile e desiderabile allorquando la questione non « era ancora stata risolta colla tariffa proibitiva messa « in vigore dai due Governi, non crede che potrebbe « oggi adottarsi, almeno nella forma da voi accen- « nata di modificazioni parziali e reciproche dell'at- « tuale tariffa. Infatti noi ci troviamo oggi in pre- « senza di una misura speciale presa contemporanea- « mente dai due Governi i quali hanno fatto votare « ed approvare dalle rispettive Camere una tariffa co- « loniale di rappresaglie che concerne esclusiva- « mente le due nazioni fra le quali si è dichiarata « la guerra commerciale. Il fatto di moderare, sia « pure col compenso della reciprocità, uno o diversi « articoli dell'attuale tariffa costituirebbe un'altera- « zione di uno stato di cose che fu approvato dalla « Camera e dal Senato di ciascuna delle due potenze « e che è certo qual modo costituisce una conven- « zione che non può essere modificata senza l'appro- « vazione delle Camere stesse, la cui maggioranza, « almeno per ciò che concerne la Francia, non è « punto disposta a transazioni. Una sola cosa quindi « a parer mio sarebbe possibile. Una cessazione to- « tale delle ostilità da ambe le parti; cioè un armi- « stizio provvisorio senza termine definito, che per- « mettesse alle due nazioni di attendere più propizio « circostanze per trattare le condizioni della pace. « Tale armistizio i Governi stessi possono firmarlo « senza bisogno di alcun voto da parte delle Camere, « perchè si tratta della protezione degli interessi dei « rispettivi popoli cui tornano sommamente nocive « le attuali tariffe. Si tratterebbe dunque non già di « concludere qualsiasi trattato o modificazione anche « provvisoria per tale o tal altra derrata, ma di so- « spendere da ambe le parti l'applicazione delle tariffe « prohibitive in vigore senza sostituirvi alcun altro « trattato. Per tale maniera l'Italia e la Francia si « troverebbero reciprocamente cadute di fatto sotto il « regime della rispettive tariffe generali che sono di « diritto in vigore verso i paesi coi quali non esiste « veruno trattato. Queste tariffe, tanto per ciò che ri- « guarda l'importazione francese in Italia, quanto per « ciò che concerne l'importazione in Francia della « maggior parte dei nostri principali prodotti, sob- « bene più forti delle tariffe che esistevano nel trat- « tato denunziato saranno della metà al due terzi in- « feriori ai dazi di rappresaglia che attualmente dob- « biamo sopportare e che paralizzano gli affari da « una parte e dall'altra con grave detrimento delle « popolazioni dei due paesi. »

Il miglioramento di Trieste per opera della beneficenza

Trieste, 15 marzo.

(X.) — Se non lo sapete, a Trieste, come c'è una Società di previdenza che regala macchine da cucire a povere operaie, così abbiamo una Società di abbellimento che ha lo scopo di abbellire la città, di regalare piante e sedili ai pubblici passeggi, di concorrere coi propri mezzi ogni qualvolta venga portata a discussione nel Consiglio municipale qualche opera di abbellimento.

Questa Società ora vorrebbe migliorare il passeggio di Sant'Andrea, che per la sua posizione in riva al mare, col panorama della costa istriana, è di una bellezza incantevole. Ma questa bellezza è tutta opera della natura; gli uomini poco vi hanno aggiunto, e la Società, per poter dare il *confort* e l'eleganza alla ridente riviera di Sant'Andrea, ha organizzato un *bazar* nella sala della Filarmonica, che è riuscito una vera magnificenza. Sotto la magica bacchetta dell'architetto Nordio e del pittore Scomparini, presidente del *Circolo Artistico*, sorsero come d'incanto nella vasta sala dieci eleganti e bizzarri chioschi riccamente addobbati. C'è il chiosco giapponese, formato da un grande ombrello a fiorami o figure, sostenuto da canne di bambù e sormontato da ventagli, svelto, grazioso, adatto per la vendita di quei minuti grottoschi, variopinti che ci manda l'estremo Oriente.

C'è il chiosco dei fiori, una piccola serra tutta profumo e freschezza; il chiosco turco dove si confetta il *moka*, portato via a qualche misterioso *harem*, il chiosco spagnuolo, gaio e civettuolo; quello delle Belle Arti, un piccolo tempietto, modello di buon gusto. Non manca il *buffet* dallo sfondo coperto di arazzi e vasellami cesellati; il gioco della roulina; il chiosco del tabacco, originalissimo. Ora aggiungete un'illuminazione sfarzosa, un'accolta di belle signore e signorine, che dal loro chioschi vi invitano a fare qualche acquisto; una orchestra invisibile che rallegra l'ambiente colla luce e profumo, ed avrete un'idea di questo *bazar* che, sorto a scopo di abbellimento, volle riuscire anzitutto per se stesso una cosa bellissima. Inutile aggiungere che l'affluenza ieri è stata straordinaria e gl'incassi raggiunsero i fiorini 9000. La fiera durerà quattro giorni, perchè gli oggetti in dono continuano ad affluire.

La colonia ungherese di Parigi a Kossuth.

L'anniversario della gloriosa rivoluzione del 1848 di Budapest è stato festeggiato dalla colonia ungherese di Parigi.

Essa ha mandato a Torino al grande patriota magiaro Kossuth il seguente telegramma:

« *Al signor Kossuth,*
« *Collegno, presso Torino.*
« Signor governatore,

« In occasione dell'anniversario della data del risorgimento nazionale, gli ungheresi residenti a Parigi vi mandano, dal più profondo del cuore, i loro saluti patriottici.

« La preghiera quotidiana di noi tutti è: Che Dio ci accordi che tu viva ancora a lungo, o Kossuth Lajos, il più valoroso, il sommo fra i campioni della nostra libertà nazionale!

« Tu sei la stella che ha brillato sul firmamento della nostra patria. Oggi, in cui la vilità e la bassezza si accingono a rimettere nell'oscurità le tue grandi conquiste e quelle della generazione di Kossuth, il tuo nome, il tuo carattere, il tuo amore ostruso per la patria acquistano nuova forza.

« O stella luminosa, rischiarai ancora per molto tempo! Cuore patriottico, palpita ancora a lungo per il tuo buon popolo ungherese! »

Il natalizio del Re Umberto nelle scuole italiane dell'Alto Egitto.

Da telegrammi privati ricaviamo:

« La festa ricorrenza del 14 marzo venne solennizzata anche nelle scuole dell'Alto Egitto, appartenenti alla Società nazionale di soccorso ai misalmani, cioè a Fayum, Beni-Suef e Assiut. Intervennero la colonia italiana e numerosi indigeni. Sulle scuole sventolava la bandiera nazionale.

« Vennero pure inaugurati a Sohag (Tebe) i bellissimi locali della nuova scuola dell'Associazione, inalberandosi la bandiera italiana. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE SECONDA.

— E dici che Olga non scenderà questa mattina?
— Dico che non scenderà più.
— Come? Mai più?
— Mai più!
— Ah! ma è pazza la tua amica?
— Tu puoi superlo. Io tutti i casi il prego di ricordarti che l'ho avvertito in tempo. Te l'ho detto che avevi a fare con una creatura strana, nobile creatura del resto che sventerebbe i tuoi calcoli e modificherebbe un poco l'opinione che hai delle donne... Vedi che t'avevo ingannato?

Baritusky camminava nel salone a grandi passi, mordendosi le labbra. Gli sfuggivano ogni tanto esclamazioni di collera, che una sorella lasciava passare.

— Al punto in cui siamo, — egli disse ad un tratto, — credo sia meglio parlar francamente.

— Lo credo anch'io.

— Ebbene, lascia ti dica che, fra noi tre, i malintesi non possono che divenir più gravi, prolungandosi. Meglio dunque aver subito una completa e leale spiegazione.

— Io non te la rifiuto; ma mi pare che tu dovresti pensare piuttosto a darmela che non a chiedermela. Se la signorina Volguine non vuol più vivere con noi come pel passato, in sul meglio di me a chi di noi si deve attribuire la causa. Conoscendo il suo amore un po' selvaggio, conoscendo la sua eccessiva timidezza, io mi meraviglierò, te lo assicuro, della facilità colla quale tu la avevi, per così dire, addomesticata. È proprio il caso dire:

Il genetliaco del Re d'Italia a Marsiglia.

Marsiglia, 15 marzo.

(Bertello) — Ieri è stato celebrato dalla nostra colonia con inusitata solennità l'anniversario della nascita di re Umberto, e questa manifestazione patriottica si deve anzitutto all'iniziativa dell'attuale nostro console generale, cav. Simondetti, il quale sa nobilmente dar l'esempio della dignità nazionale affermando nelle solenni ricorrenze il principio dell'italianità, che tanto è necessario mantener vivo in paese estero. Fino dall'alba tutti i bastimenti nazionali ancorati in questo porto non solo avevano inalberato la bandiera, ma avevano parecchi l'alberatura di oriflammi a svariati colori, ciò che dava al porto un'aria inusitata di festa che attirava la meraviglia del pubblico. Le sedi di tutte le Società italiane, il Palazzo consolare, gli uffici della Navigazione Generale Italiana avevano inastato la bandiera dai colori nazionali, e gli uffici del Consolato sono rimasti chiusi tutto il giorno.

Alle 3 pomeridiane il regio console, che ne aveva informato precedentemente la colonia, ha ricevuto la rappresentanza dei vari sodalizi e tutti i nazionali che hanno voluto in questa ricorrenza offrire al rappresentante del nostro Governo un attestato del loro sentimenti di devozione al sovrano e di affetto verso la patria.

Il Comitato della Stampa italiana ed una delegazione dei membri aderenti alla Sala di lettura da lui fondata furono i primi ad essere ricevuti dal console generale e dai due vice-consoli, che avevano rivestito in questa circostanza la divisa ufficiale.

Il presidente del Comitato, nel presentare i suoi colleghi appartenenti al giornalismo di tutti i partiti, disse esser lieto di offrire in questa fausta ricorrenza gli omaggi dei colleghi e soci al rappresentante del Governo d'Italia, o di affermare solennemente quei sentimenti di italianità di cui tutti sono animati, esprimendo i loro migliori auguri pel capo dello Stato e per la gloria della nazione. Il regio console, nel ringraziare il Comitato della Stampa per questo nuovo attestato di affetto verso la patria, lo esortò a perseverare nell'opera da lui intrapresa per mantener viva nella colonia, col culto della patria lingua, l'amore verso l'Italia e l'orgoglio del nome italiano.

Furono successivamente presentati e ricevuti i presidenti e delegati delle Società italiane di Beneficenza, Mutuo Soccorso, Scuole maschili e femminili, delle Società musicali e corali, della Società Filodrammatica, e moltissimi nazionali, fra i quali citeremo il cav. Allatini, il cav. Bianchi, i signori Dall'Oro, Sacilli, Sajas, Maroni, Pisano e tanti altri.

La signora Simondetti con squisita amabilità faceva gli onori di casa alle signore, e fu soprattutto affabilissima colle fanciulle della scuola femminile che rappresentavano questa simpatica istituzione. Rinfreschi, *champagne*, dolci e confetti erano offerti a tutti con delicatissima attenzione, e più volte si inneggiarono i bicchieri al Re ed all'Italia.

Il ricevimento si protrasse fin dopo le cinque, e tutti riportarono da quella visita il più confortante ricordo: quello di aver potuto sentirsi uniti in un sentimento di nobile patriottismo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Gadda.** — *(Nostro telegr., 18, ore 12,50 pom.).* — In seguito alla notizia ufficiale del collocamento a riposo e dell'onorificenza conferita a Gadda, prefetto di Firenze, molte persone hanno recato i loro biglietti di visita a palazzo Riccardi, sede della prefettura. I giornali fanno l'elogio dell'ex-prefetto. Il *Fieramosca* propone che la cittadinanza fiorentina gli tributi un omaggio.

— Mercato di fiori. — Cominciando da giovedì, sotto la direzione della Società toscana di orticoltura si terranno mercati settimanali di piante e fiori sotto la loggia del mercato nuovo.

LIVORNO. — Arresti di anarchici. — *(Nostro telegr., 19, ore 12,9 ant.).* — Il 18 marzo, malgrado le previsioni pessimiste di qualche corrispondente, è passato tranquillo, salvo l'arresto di tre individui colti in flagrante affissione di manifesti sovversivi. Quei proclami sono stati stampati a Marsiglia e hanno carattere anarchico. Bandiscono la guerra a tutte le monarchie e a tutte le repubbliche e domandano che sulla rovina della proprietà individuale sorga la comunione dei beni. Le autorità vegliano presso locali precauzioni pel mantenimento del buon ordine.

MANTOVA. — Il processo per la baraffa in chiesa. — Il processo Gallizzi-Rebaglì è incominciato oggi. *(Vedi Fatti e Pensieri di ieri).* Vennero esaminati ventidue testi. Molti di essi furono sfavorevoli al prete Rebaglì. La folla rumoreggiava. Domani vi saranno le difese, la requisitoria e la sentenza.

SAVONA. — *(Nostro lettore, 18 marzo).* — *(E.)* — **Un sacrilego misfatto.** — Nel portico di via Niella, N. 4, veniva ritrovato stamane il cadavere d'uno sconosciuto modestamente vestito con due larghe ferite al capo, le quali vennero giudicate causate da colpi di scure. Nessun indizio del come sia avvenuto quest'omicidio. Il cadavere trovavasi presso ad una porticcina che dal portico mette ad un negozio; nella porticcina vennero riscontrati segni di violenza per abbattoria mediante qualche palanchino. Infinite sono le supposizioni che si fanno a tale riguardo. L'autorità tuttavia tuttora per portare un po' di luce su questo fatto, il quale si presenta avvolto nel più grande mistero.

— Una luminaria per la Madonna. — Ieri sera abbiamo avuto lo spettacolo della solita luminaria per festeggiare l'apparizione della Madonna della Misericordia, della quale ricorre oggi l'anniversario. Un pellegrinaggio composto dalle rappresentanze di Savona si è recato stamane al Santuario.

TRIORA (Porto Maurizio). — **La questione del cimitero di Algovo.** — Ci scrivono:

« È trascorso un anno preciso dacchè ottenne giornale projettava il metodo antidiluviano in vigore nella frazione Algovo del Comune di Triora, provincia di Porto Maurizio, circa la sepoltura dei cadaveri, precipitati poco cristianamente in un carnaio, per mancanza di cimitero. *(Vedi N. 57, in data 9-7 febbraio 1889).*

« Quelli che si sono interessati a questo fatto ordeneranno senza dubbio che ormai sia ultimato ed in esercizio il cimitero nella predetta frazione; ebbene, niente di più erroneo, niente di più lontano dal vero di una simile supposizione. Siamo sempre al *statu quo*, e con pochissima speranza in un miglioramento avvenire in causa dell'apatia e della trascuranza delle autorità, apatia e trascuranza tanto più deplorevoli e dolorose in quanto che nessuna difficoltà nè finanziaria, nè tecnica, nè topografica si frappone all'eseguimento di quest'opera.

« Questi contadini, inclinati per indole alle scetticismo, si domandano con giusto sgomento che ne avverrebbe se invece di un cimitero per seppellirvi i loro morti, il quale se è di loro precipuo vantaggio, interessa anche molto da vicino la pubblica igiene, domandassero qualche casa di loro esclusiva utilità, come, per esempio, una scuola, o una strada non ferrata nè carrozzabile, che Dio li guardi, ma semplicemente da cristiani, oppure un piccolo ponte sul fiume Argentina che permettesse loro di attraversarlo anche quando è ingrossato per la pioggia, e senza pericolo immediato della vita, od altre simili cose che sullo scorcio del secolo XIX non deve parere strano il domandarle, nè esagerato perchè questi contadini pagano le imposte e sovrimposte, e le tasse locali e speciali, e i tributi di ogni genere e specie, precisamente come coloro che, risiedendo in grosse borgate, fruiscono di quanto è strettamente necessario ad una popolazione per essere considerata civile.

« Infine a che vale escogitare nuove leggi a tutela della pubblica sanità, se è possibile che in pratica esistano errori simili a quello stato propulato? »

PARMA. — (Nostro lett., 19 marzo) — *(F...)* — **Banchetto.** — All'*Albergo del Leon d'oro* ebbe luogo ieri sera un banchetto offerto dalla Società Agraria della provincia parmense alle rappresentanze intervenute alla riunione di cui vi ho scritto. Dal principio alla fine del lieto simposio regnò la più schietta e gioviale cordialità. Furono parecchi brindisi applauditissimi, fra cui quelli del cav. Dodero, del colonnello Grossardi, del comm. Rasca, del signor Pinhatti, dell'ingegnere Carpi, del marchese Pallavicino Sforza.

— Commemorazione di Giuseppe Mazzini. — Ieri al politeama Reinach ebbe luogo dinanzi ad un pubblico affollatissimo la commemorazione di Giuseppe Mazzini. Alla patriottica cerimonia presero parte tutte le Associazioni democratiche della città e gran parte di quelle della provincia. Parlò applauditissimo l'avv. Antonio Fratti tessendo la biografia del grande genovese. Tutto procedette col massimo ordine.

SAN REMO. — (Nostro lettore, 17 marzo) — *(Gigi)* — **Infanticidio.** — L'altra sera il signor Tasso P., ritornando dalla caccia, rinvenne nel territorio di San Lorenzo ed in un piccolo lago del torrente Foce il cadavere di un bambino. Appena giunto in città denunciò il fatto all'Autorità giudiziaria. Ieri mattina il distinto dott. G. E. Guerri, figlio, procedeva all'autopsia del cadaverino, e constatò che al bambino — forse frutto di amore illecito — era stata schiacciata la testa, e poscia gettato nel lago ove venne trovato. Subito rinnovate sarà le ricerche della giustizia.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 19 marzo

ANDREA GASTALDI

III.

(Vedi numeri 55 e 71)

L'Esposizione testè finita ci ha mostrato le opere del Gastaldi disposte con un ordine cronologico, compatibilmente colle dimensioni delle opere e colla necessità di un certo insieme estetico della sala; comunque, la disposizione era tale da mostrare abbastanza l'evoluzione dell'artista.

Poco, invero, si rinvenne dei primi studi; la necessità di lasciare il posto alle cose più interessanti e la difficoltà di poter rintracciare opere da molti anni eseguite e di merito relativamente piccolo, ha fatto che i primi passi dell'illustre pittore nella carriera artistica non siano stati molto rappresentati nell'Esposizione postuma.

L'opera più giovanile è un *Abramo ed Isacco* che se per sè non ha molto interesse, ne acquista trovandosi nella collezione, perchè contiene e rivela le aspirazioni dell'esordiente verso il sentimento e la maniera dell'artista. Un'altra tela, l'*Avviamento al Calvario*, pare una copia d'un quadro antico, ed è il risultato invece dei suoi studi nelle Gallerie di Roma. La facilità ad assimilarsi il modo di fare di altri si rivela ancora nei *Vespri siciliani*, composizione ispirata, nella linea come nel colore, alla scuola dell'Ayez, e nella *Perdita del primo amore*, frutto delle reminiscenze del suo soggiorno a Parigi, e credo anzi eseguito a Parigi sotto l'impressione diretta del Di la Roche. Ma all'infuori di questo suo opere e dopo questo ciclo di preparazione egli non manifesta più un'influenza determinata e precisa di questa o di quella scuola, o quantunque non si possa chiamare il Gastaldi un novatore o nemmeno un artista molto originale, egli si crea ben presto una certa personalità, non foss'altro, pel più tenace e costante sviluppo di certe qualità, le quali si vanno sempre perfezionando quand'anche figurino più o meno a seconda che si lasciano sopraffare dai difetti.

Egli sentì fortemente la poesia del dramma e raramente si appagò alla sola bellezza plastica, alla poesia della natura, e nel desiderio di rendere il dramma non di rado mise per esso in seconda linea l'armonia pittorica. Ma dove le condizioni pittoriche si presentavano favorevoli al pittore, dove gli veniva dato sfoggiare le sue migliori qualità di artista, l'effetto è raggiunto in modo così straordinario da poter le sue tele reggere al paragone di molte delle migliori dei passati secoli. Il mio capolavoro è mio giudizio è l'*Atalia*. Io non andrò cercando se e come in questo quadro sia tradotta la filosofia poetica del cristianesimo, se e come si incarni quel romanticismo del Chateaubrian. Ciò può fare a tutti una impressione diversa. Questo io dico che la scena che mi dav mi è drammaticamente vera e pittoricamente bella. Io non ho bisogno di antefatti, di titoli, di dilucidazioni per rimaner commosso e penetrato del dolore profondo sotto cui si accascia il giovane che piange sul pallido cadavere della donna amata. Di questo giovane io non vedo il volto e nemmeno lo cerco. Io lascio allo sfogo del suo immenso dolore come fa l'Eremita, che, compreso dell'immensa sventura, non sa che invocare la pietà del cielo. Quel vecchio tutto tetragono alle miserie della lunga esperienza della vita e dall'esercizio del suo ministero ha pure tuttavia nella tristezza del suo volto impresso nella penombra una commozione viva e quasi il riflesso del dolore immenso cui è impregnata la scena; la sua testa è circondata di un'aureola luminosa che gli creano i raggi della luna pioventi sui capelli e sulla barba canuti.

Quale equilibrio in questa composizione! Come tutto vi sta a posto con naturalezza e verità! Nessun particolare inutile od eccessivo, poche larghe masse appena saturate completo. Si sente la solitudine e l'ampiezza del deserto, e poco tutto l'interesse è concentrato in quel bellissimo gruppo di figure che occupa tutta la tela.

Volete correttezza e carattere di disegno? Non si saprebbe qual poca trovare. Volete ricchezza e solidità di modellatura? Dite se può esser meglio modellato un torso qual è quello del giovane Chactas e quanta evidenza e morbidezza nelle carni della morta e quanta energia e quanto vigore nella testa e nelle mani del vecchio eremita. Il mite raggio della luna involge tutto in una tonalità neutra, un tenue chiarore che si stacca da un fuoco morente mette qua e là tenui riflessi rossastri, una fortunata sobrietà di colore nel gruppo e negli altri accessori aggiunge all'effetto.

E nulla vi ha che turbi l'armonia della composizione la spontaneità dell'esecuzione. La pennellata corre netta e larga senza stento nè esitazioni, senza violenze o senza mollezze, e la pittura si dimentica per lasciar godere l'impressione della realtà.

So che una certa famiglia di veristi strillano e non vogliono saperne di questi chiari di luna convenzionali. E se voi mi portate sul terreno della verità assoluta della traduzione matematica del vero, convengo che la scena dell'*Atalia*, svolta così, è falsa. Andate a leggere al chiaro di luna l'espressione di un volto, i particolari del dramma forte e fino nello stesso tempo che il pittore vi ha narrato. Impossibile. La più chiara notte vi dà delle masse d'ombra e di luce decise, nette, taglienti, v'involge tutto in una monocromia completa. Quindi, senza transigere, senza una punta di convenzionale, bisognerebbe rinunziare al soggetto; ma un po' di convenzione c'è sempre, ed anche i più rigidi e cocciuti veristi c'incappano senza accorgersene, ed infine l'arte tutta è una convenzione. Del resto il vero dev'essere il mezzo per giungere al verisimile; questo è raggiunto quando l'opera d'arte produce viva impressione, quando raggiunge la sua piena efficacia.

G. L.

La Sarah Bernhardt al Carignano.

L'ecen — Francillon.

La quarta rappresentazione di Sarah Bernhardt ebbe luogo ieri sera dinanzi al solito pubblico scelto ed affollato. La rappresentazione offriva uno speciale interesse in quanto si trattava di giudicare la Bernhardt in una commedia quale *Francillon*, dove non colpi di scena, non situazioni tragiche, non passioni sfrenate.

Diciamolo subito: la Bernhardt in *Francillon* si rivelò somma artista comica a quel modo che in *Tosca* ed in *Fedora* era dimostrata somma tragica. Il suo temperamento versatile si presta alla commedia moderna non meno che al dramma ed alla tragedia. La parte di Francillon fu da lei interpretata con una finezza di osservazione e con una sobrietà di mezzi davvero stupefacenti. Ella fu proprio la gran dama un po' eccentrica, molto nervosa, non rifuggente da un pizzico di civetteria, ma innamorata in fondo di suo marito, profondamente innamorata e profondamente gelosa. Ogni sfumatura, ogni gradazione di sentimento furono da lei espresse per modo da dar loro il giusto rilievo senza che apparisse per nulla l'insistenza dell'artista. Donna di società, moglie ed amante, ella non poteva meglio incarnare il tipo di Francillon di quanto non abbia fatto. Ed il pubblico, che l'aveva ammirata anche nell'eleganza squisita delle toelette, la festeggiò ripetutamente alla fine di ogni atto ed in special modo nella scena di società del primo e nella gran scena col marito del secondo.

Quanto alla commedia del Dumas essa serrì di gradito ripiego dopo le assurdità di *Fedora* e le atrocità di *Tosca*, e diverti sempre, quando nel secondo o nel terzo atto, che pur sono ben lungi dal raggiungere l'efficacia e la bellezza del primo, un piccolo capolavoro di spirito e di osservazione.

Francillon venne preceduta da un dramma in un atto della Bernhardt stessa, che le offrì campo di manifestare un altro lato del suo carattere di artista sotto le spoglie della contessa Marta di Rocca. Moglie al generale conte Di Rocca, ella ha un bambino che sta per morire. Il bambino non è del marito — semplice padre putativo — ma del dottore Roberto, ed il generale scopre l'infedeltà della moglie per un mero caso ascoltando senza volerlo un soliloquio di lei. Il suo primo impulso è quello di uccidere la moglie, il secondo di uccidere l'amante che veglia al capezzale del bambino. Difatti in un colloquio che ha con lui gli propone il dilemma di uccidere lui — il marito oltraggiato — o di uccidersi. Il dottore afferra una rivoltella e sta per farsi saltare le cervella allorchè un grido disperato della madre annunzia la morte del bambino. Il generale trattiene il dottore, gli strappa l'arma dalla mano ed esclama in tuono solenne che la giustizia umana deve posare di fronte alla giustizia divina. Cala la tela.

Come si vede, il dramma ha qua e là alcune situazioni di effetto, ma nel complesso pecca di romanticismo esagerato e non produce molta emozione, appunto perchè l'emozione è ricercata a furia di accumulare mezzi, marrazzi e spedienti ogni fuori corso.

La nostra critica parrà forse severa, ma noi stimiamo troppo Sarah Bernhardt per avvilirla col complimenti di convenienza soliti ad adoperarsi in simili casi. Ella è tale una signora di spirito da non aversi a male della nostra sincerità, ed un dramma mediocre in un atto non le impedisce punto di essere una grande, una somma artista.

Stasera ultima rappresentazione con *Teodora*. Il pubblico di Torino non mancherà di accorrere anche una volta al teatro Carignano per dare a Sarah Bernhardt non un addio, ma — speriamo — un « arrivederci! »

*** Teatro Regio.** — Colla replica dell'operaballo *Gioconda* avrà luogo stasera l'ultima rappresentazione d'abbonamento e della stagione.

*** Sarah Bernhardt e i giornali.** — I giornali illustrati teatrali di questi giorni sono tutti dedicati alla grande attrice francese che recita sulle scene del nostro Carignano. Essi recano numerosi ritratti della Sarah, quali più quali meno somiglianti. Alcuni la rappresentano truce come nella *Tosca*, altri languente come nella *Dame aux camélias*, altri nervosa come in *Francillon*. Alcuni la fanno magra, altri grassa. Pochi arrivano a darci questo tipo di donna stranamente simpatica. Uno fra i più bei ritratti della Sarah lo abbiamo veduto nella *Stella Illustrata*, che si pubblica a Firenze e a Torino.

*** Nuova Antologia.** — Sommario della materie contenute nel fascicolo 5° del 1° marzo:

Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli - G. Finali — *Giovanni da Gumerra ed i drammi lagrimosi* - F. Masi — *Istruzione secondaria in Inghilterra* (Collegio di Eton) - R. Bonghi — *La maschera* - E. Mancini — *La nostra politica estera studiata nell'ultimo Libro Verde su Massaua e sul Canale di Suez* - Y. — *I fattori economici della civiltà e La filosofia sociale* - A. Valtarzani — *Pasquino e pasquinate* - L. Morandi — *Notizie letterarie* (Da poeti italiani; traduzioni in un'heroise Antonio Radò - Tra i cannibali della Nuova Guinea) - E. Teza — *Varietà* (I sanguinari di micenchi) - D. Carbasi — *Rassegna politica* - X. — *Bollettino bibliografico — Notizie di scienze, letteratura ed arte — Cronaca finanziaria della quindicina — Annunzi di recenti pubblicazioni.*

CRONACA

Martedì, 19 marzo

Una bandiera all'incrociatore *Piemonte*.

Come è seguito, fra breve entrerà in armamento un nuovo incrociatore della marineria militare italiana a cui venne imposto il nome di *Piemonte*. Per iniziativa del sindaco di Torino si costituì nei giorni scorsi un Comitato di signore allo scopo di offrire una bandiera alla nuova nave, ed il Comitato si pose tosto all'opera e diramò alle signore la circolare che qui pubblichiamo, riservandoci di ritornare sull'argomento e limitandoci per ora ad appoggiare con tutte le nostre forze presso le nostre gentili lettrici la nobile e generosa missione del Comitato:

« *Gentilissima Signora,*

« È nostra patriottica e gentile che ad ogni nave, di cui si accresce la flotta nazionale, si offra la bandiera dalle signore della regione o della città, di cui la nave porta il nome, e col nome richiami gloriose memorie. Così, tra altre, si fece per le corazzate *Italia, Lepanto, Dandolo, Etna*, dalle signore di Roma, Firenze, Livorno, Spezia, Palermo e Messina.

« Fra breve entrerà in armamento l'incrociatore **Piemonte.**

« Nella fiducia che la signore della regione subalpina, a nessun'altra seconda nell'affetto alla marina italiana, sarebbero liete di offrire alla nuova nave il vessillo destinato ad onorare il nome del Piemonte nelle pacifiche lotte della civiltà e nelle battaglie per la patria, il sindaco di Torino provocava la costituzione di un Comitato per concertare il modo di fare in Torino, e, mediante Sotto-Comitati, anche nelle città capoluogo delle altre provincie piemontesi, Cuneo, Alessandria e Novara, quanto altrove si eseguì in consimili occasioni.

« Primo atto del Comitato fu di acclamare Presidenti onorari le LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta e la Duchessa di Genova, le quali, colla consueta benevolenza, si compiacquero accordare l'ambito loro patronato.

« Il Comitato rimase così costituito:

Patrone e presidenti onorarie: S. A. R. ed I. Letizia, Duchessa d'Aosta; S. A. R. Maria Elisabetta, duchessa di Genova; S. A. R. Maria Isabella, duchessa di Genova.

Vice-presidenti: Voli-Cavalli signora Giuseppina, Avogadro di Collobiano-Della Valle contessa Bianca, Daduan-Ferraris signora Laura, Dalle Bottone di Stambuy-De Gamy contessa Bona, Boselli-Cambieri signora Corinna, Brunco-Dufour signora Amalia, Bonvicino-Donna signora Pierina, Casana-Coriana baronessa Teresa, Coriana-Incisi contessa Giulia, Chiavos-Calandra signora Dina, Colli di Felizzano-Cuorli di Carpenetto contessa Maria, Compans di Brichanteau-Pallavicino Mossi marchesa Albertina, Corti-Corti signora Ernestina, Del Carretto di Monterivello-Noli marchesa Maria, Di Falicon-Cusani di S. Giuliano contessa Maria, Engelfred-Faleò signora Beatrice, Fossati Rajneri-Solej contessa Maria, Lovera di Maria-Cusani di S. Giuliano contessa Clementina, Lovera di Maria-Da Maistre contessa Giulia, Luserna di Rorà-Canevaro contessa Diana, Malabaila di Canale-Provana di Romagnano contessa Maria, Montù-Peano signora Serafina, Nasi-Trombetto signora Laura, Nigra-Prover signora Maria, Perrone di San Martino-Castelnuovo delle Lanze baronessa Alessandra, Pilo di Boyl-Avogadro di Casanova marchesa Silvia, Quaglietti-Bozzolli signora Isabella, Salino-Ponza di San Martino contessa Emilia, Villa-Droffario signora Emilia, Voli-Capello signora Elodia.

Segretario: Biscaretti di Ruffia conte Roberto.

*** Partenza della Duchessa di Genova.** — Stamane, col diretto (treno lampo) delle ore 8 1/2, è partita alla volta di Roma la Duchessa di Genova, madre.

Venne salutata alla stazione dal principe Tommaso, dal duca delle Puglie, dal tenente-generale Bruzzo, dal prefetto conte di Lovera, dal sindaco comm. Voli, dal cav. Campolmi, reggente la Questura, e da altri personaggi.

*** Fra due vagoni.** — Un manovale delle Ferrovie, per nome Braida-Bruno Battista, d'anni 24, si lasciò cogliere ieri sera, verso le ore 8, fra due vagoni in manovra nella stazione di Porta Nuova e riportò gravi ammaccature. Venne trasportato all'Ospedale Umberto I.

*** Furto di oggetti d'oro e d'argento.** — Domenica a sera ignoti ladri, mediante scassinamento, penetrarono in una camera al primo piano della casa sita sul piazzale della barriera di Nizza, N. 609, abitata dal signor Berca Vittorio, e, dopo aver messo sossopra ogni cosa, vi rubarono due orecchini d'oro del valore di L. 70, un anello pure d'oro del costo di L. 10, un orologio d'argento con catenella dello stesso metallo del valore di L. 60, nonchè L. 7 in monete, quindi, lasciando la porta semichiusa, scomparvero.

Il signor Berca al momento del furto trovavasi nel sottostante caffè.

Quali sospetti autori del furto vennero arrestati dalle guardie di P. S. certi P. P. e B. F.

*** Male improvviso.** — Ieri, verso le 6 pomeridiane, il marchese Stefano Spinola, d'anni 72, venne colto da male improvviso nella via Po e cadde al suolo, riportando una lieve ferita sopra l'occhio sinistro. Alcune persone lo rialzarono e lo fecero adagiare sopra una sedia sotto i portici. Sopraggiunta una guardia municipale, fece venire una vettura, ed accompagnò il ferito prima all'Ospedale di S. Giovanni e poi a casa, in via Ormea, N. 7.

*** Caduta di un garzone muratore.** — Il garzone muratore Ilmostri Umberto, d'anni 14, addotto ai lavori di una casa in costruzione in via Balbis, N. 18, cadde dall'altezza del primo piano nel sottostante cortile e si fece male alla gamba sinistra. Fatto portare all'Ospedale di S. Giovanni per cura di una guardia municipale e dal muratore Viola Carlo, vi fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

*** Portamonete in una vasca.** — Ieri sulla piazzetta Lagrange un destro borsaiuolo rubò il portamonete alla signora S. Clotilde e poi fuggì sul giardino di piazza Carlo Felice. La derubata si diede a gridare ed il ladro gettò il portamonete nella vasca del giardino. Un giardiniere lo pescò e lo consegnò alla signora S., ma questa, esaminatolo, trovò che il ladro, prima di gettarlo nella vasca, aveva fatto passare nelle sue tasche un biglietto da L. 50, lasciandovi dentro ancora L. 2 50.

*** Nel giardino del Valentino.** — Stamane, alle 7 1/2, un brigadiere ed una guardia campestre rinvennero nascosti sotto un pantifolio nel giardino del Valentino oltre 70 chilogrammi di tubi di piombo, 5 chiavette di ottone, una lancia da pompa, due scalpelli, una tanaglia, un sacco vuoto e una tovaglia. Tutti oggetti che si ritennero di provenienza furtiva, epperciò vennero consegnati alla Questura.

L'assemblea generale degli azionisti della Fabbrica di calce e cemenli.

Casale, 17 marzo.

(Libero) — Siamo in una sala del palazzo Robatti fuori di Porta Cittadella, dove ha i suoi uffici la Società anonima Fabbriche di calce e cementi. È passata di un quarto l'ora pomeridiana, e il presidente del Consiglio d'amministrazione, comm. ing. Adolfo Pellegrini, dichiara aperta la seduta dell'assemblea generale degli azionisti; e, trovato che i 21 azionisti intervenuti rappresentano un capitale di 746 azioni, a norma dell'art. 19 dello statuto dichiara che l'assemblea può procedere legalmente nelle sue deliberazioni e la prega di eleggere, secondo richiede l'articolo 10 del detto statuto, fra gli azionisti presenti il suo presidente. Sulla proposta dell'azionista avv. Tavallini si conferma all'ufficio di presidente il comm. Pellegrini, il quale ringrazia, accetta ed invita ad assumere le funzioni di scrutatori l'ing. Graciate Cassinis e il cav. avv. Emilio Mylius, come rappresentanti di un maggior numero di voti, e quello di segretario il cav. avv. Gio. Scavia.

Così composto l'ufficio, il presidente legge l'ordine del giorno stabilito dal Consiglio d'amministrazione e pubblicato a norma dell'art. 17 dello statuto sociale, e in conformità di esso dà la parola al cavaliere ing. Melchiorre Pulsano, segretario del Consiglio d'amministrazione, che legge la relazione sull'esercizio 1888 e che qui brevemente vi riassumo.

« Ingrato la crisi economica che invade il paese, il dividendo per azione (le azioni sono di 100 lire ciascuna) non è inferiore a quello dell'anno scorso. Il prezzo medio della calce venduta nel 1888 fu alquanto inferiore a quello ricavato negli anni addietro, ma lo smercio fu maggiore di quello avvenuto nel 1887, perchè sulle calce in zolle si verificò un'eccedenza di quintali 19,734.05 sopra un totale di quintali venduti 301,711.10; su quella macinata un'eccedenza di quintali 3193.95 sopra un totale di quintali 22,160.41 venduti; sui cementi di quintali 2268.42 sopra un totale di quintali 131,902.93 venduti.

« La preparazione fra il costo di produzione e la media dei prezzi di vendita dei cementi non fu inferiore a quella del 1887, mercè molto maggiore introdotta nella produzione, e per approfittare della forza idraulica, che costa molto, si sono provvedute all'uopo nuove e più perfette turbine.

« Riferisce quindi come verranno costrutti ad Ozzano nuovi forni, e si procurerà di allacciare con tronchi ferroviari tutti gli stabilimenti e le rispettive vicine stazioni.

« Annuncia lo scioglimento amichevole dell'Associazione dell'Anonima col *Vasone produttori calce*, e questo a vantaggio della Società, potendo vendere direttamente le merce al consumatore.

« Aggiunge come, per evitare ogni rivenditore intermediario, si costruirà a Torino un magazzeno per un deposito di calce e di cementi affine di conservare e mantenere vivo lo smercio con quella città.

« Le relazioni con Milano si fanno più floride, e la vendita è in sensibile aumento, mercè la bontà dei prodotti in confronto anche di quelli d'altri paesi.

« Così, malgrado la concorrenza, e tenuto conto della deduzione delle quaranta azioni, che si estrarranno, tenuto conto del deperimento degli immobili e dei macchinali, e della valutazione delle perdite sui crediti, si hanno tanti utili netti da permettere un dividendo netto di L. 8 per ogni azione e che corrisponde esattamente all'8 0/0, di cui il cinque fu pagato nello scorso gennaio e il rimanente tre verrà pagato il 1° prossimo luglio.

« Termina la relazione coll'esprimere i più vivi elogi alla capacità, all'attività, allo zelo del direttore della vasta azienda, cav. ing. Luigi Musso, e a tutti gli impiegati subalterni.

« Finita la lettura della relazione del Consiglio di amministrazione, il presidente dà la parola all'avvocato Tavallini per quella dei sindaci. Dice come per l'assistenza assidua alle sedute del Consiglio d'amministrazione, per le verifiche di cassa, per l'esame dei libri, per il controllo nelle operazioni varie, e per il minuto esame del bilancio, i sindaci possono assicurare l'assemblea che l'amministrazione ha funzionato sempre colla più perfetta regolarità ed avvedutezza, e che il bilancio presentato è lo specchio fedele della situazione economica della Società.

« Applaude vivamente al Consiglio d'amministrazione, alla di cui abilità e solerzia si deve la floridezza della Società. Encomia sinceramente il direttore e gl'impiegati per regolare il disbrigo degli affari.

« L'assemblea quindi delibera la dispensa della lettura del bilancio al 31 dicembre 1888, di cui tutti gli azionisti tengono copia, e messo in votazione è resa per alzata e seduta.

« Il bilancio, non essendosi fatta dagli azionisti alcuna osservazione, venne approvato all'unanimità.

« Il presidente propone che si passi alla nomina di tre *consiglieri*, di *tre sindaci effettivi* e di *due supplenti*, e vengono eletti a consiglieri: Allasia comm. ingegnere Filiberto; a sindaci effettivi: Depanis Dario Giovanni, Ferrari cav. avv. Giovanni, Tavallini avvocato Enrico; a sindaci supplenti: Vicari ingegnere Mario, Bocchi comm. Francesco.

« Si procede infine all'estrazione delle quaranta azioni conforme richiede lo statuto, e il gentilissimo signor presidente dichiara sciolta l'assemblea.

L'assemblea della Società Italiana di lavori pubblici.

Ieri era il turno degli azionisti della Società Italiana di lavori pubblici a riunirsi in assemblea ordinaria annuale.

Essa ebbe luogo alle 2 nel solito locale della Borsa; gli azionisti convenuti erano 37, rappresentanti in complesso 21,850 azioni.

Presiedeva l'assemblea il comm. ing. Enrico Capello, avendo a lato i membri del Consiglio d'amministrazione ed i sindaci.

Il presidente Capello dava lettura della relazione annuale, che per la sua brevità possiamo produrre per intero:

« Nella sua relazione dello scorso anno il vostro Consiglio si era riservato di convocarvi straordinariamente per proporvi la liquidazione della Società, qualora gli fosse apparsa o poco probabile o troppo remota l'eventualità dell'assunzione dei nuovi lavori per il porto di Catania.

« So non che, la soluzione della vertenza avendo subito un ritardo per cause da noi indipendenti, mentre d'altra parte le probabilità di riuscita erano, anzichè diminuite, aumentate, credemmo più saggio consiglio dilazionarci la proposta di liquidazione per non pregiudicarci la via a profittare dell'occasione per utilizzare ancora il materiale ed i cantieri della Società.

« Questa dilazione non potrà in ogni caso prolungarsi oltre il termine necessario all'ultimazione dei lavori della nostra impresa, termine che ormai si riduce ad alcuni mesi.

« Infatti alle spirare del dicembre scorso restavano ancora ad eseguire lavori per L. 100,000 circa, che sarà nostra cura di condurre con quella maggior sollecitudine che la poca propizia stagione, e la natura stessa dei lavori di fabbricato, possono consentire.

« Sta quindi per aprirsi prossimamente il periodo della liquidazione generale dell'impresa e del collaudo dei lavori, nel quale il vostro Consiglio continuerà come per il passato a mettere ogni suo studio a tutela degli interessi della nostra Società.

« In ordine alla lite vertente dinanzi alla Corte di appello di Catania già v'informammo che la relazione del perito revisore non aveva ammesso che una parte delle domande della Società.

« Di modo di doverci ora annunziare che la Corte ha omologata in ogni sua parte la perizia di revisione, per cui taluni compensi già accordatici in massima da precedente sentenza della Corte stessa ci vengono ora dinegati.

« Avvalorati dal consiglio di eminenti giureconsulti abbiamo deciso di ricorrere in Cassazione contro un tal giudicato.

« Vi sono note le successive dilazioni che abbiamo sempre deplorato, ma che ci fu ginocoforza subire, nella discussione della causa contro il Comune di Mondovì vertente dinanzi alla Corte d'appello di Torino.

« Il giudizio, sospeso fin dall'anno scorso per decisione della stessa Corte, è stato in questi ultimi giorni ripreso, e confidiamo che ormai, eliminata la causa dell'ultimo rinvio, potrà essere senz'altra interruzione continuato, e che non si farà quindi più altro lungamente attendere il pagamento delle somme di cui la nostra Società va creditrice.

« Il miglioramento già da noi segnalatovi nella situazione della Società Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina si è mantenuto anche nello scorso esercizio.

« Le condizioni del mercato carbonifero, l'aumento dei noli che diminuisce la concorrenza, ed una vantaggiosa sistemazione nel personale dirigente, ci permettono di prevedere con fondamento che un tale miglioramento non sarà per arrestarsi.

« La valutazione delle azioni possedute dalla nostra Società fu mantenuta uguale a quella dello scorso esercizio.

« Come di consueto, abbiamo valutato al corso del 31 dicembre passato la rendita depositata per l'imposta del porto di Catania.

« Premessi questi cenni sulla situazione attuale della Società, abbiamo ora l'onore di presentarvi, o signori, le risultanze del bilancio dello scorso esercizio, le quali si riassumono come segue:

Utili lordi	L.	183,064 02
Spese generali ed imposte a dedurre	»	27,600 96
Rimangono utili netti	L.	158,067 90
Dei quali attribuendo il 5 0/0 alla riserva a norma dello statuto in	»	7,901 40
Residuano gli utili netti a distribuirsi in L.		150,153 50

« Vi proponiamo quindi il riparto di lire 5 per ogni azione, che saranno pagate a principiare dal 25 corrente marzo, se voi lo approverete. »

La relazione ha per ultimo un cenno di commemorazione per l'amministratore defunto cav. Mario Felice.

Dichiarata aperta la discussione, l'azionista avvocato *Ferraris* proponeva venisse fissato un termine perentorio per la liquidazione della Società, allo scopo di decidere il Governo a promuovere l'appalto e la concessione dei nuovi lavori del porto di Catania.

Chiedeva poi schiarimenti circa l'andamento della miniera di Monte Promina.

Il comm. *Achille Parisi* sorgeva a nome del Consiglio d'amministrazione, per porgere all'interpellante tutte le spiegazioni richieste. Quanto alla liquidazione della Società assicurava che non era minore la premura nel Consiglio d'amministrazione nel promuoverla il più presto di quanto non sia nei desiderii degli azionisti. Però dovendosi compiere lavori complementari nel porto di Catania, la Società, per avere già materiali e cantieri sul luogo, intendeva di concorrere a

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

— No, — poi disse con accento sdegnoso: — Rassicurati.

L'atava per uscire. Flaminio lo trattenne.

— Perdonami, Attilio; è vero, il pensiero che mi era balenato è un gravissimo oltraggio per te; ma, fratello mio, da tre mesi io mi sento in un inferno, e veramente la testa mia è sconvolta... io non so più... io non so più... Perdonami, e dimmi quel che hai fatto; non tremo soltanto io; anche Vittoria, di là, aspetta...

— Vittoria! Ah Vittoria non sa che notte mi ha fatta passare. Flaminio, t'assicuro, tutte le mie colpe sono già scontate; io non posso credere che la giustizia eterna non stimi sufficiente la mia pena; dovessi io vivere ancora cento anni, la notte ultima sarebbe lì sempre fissa e presente nella memoria, più terribile di qualunque minaccia di castigo umano o divino... Su via, tranquillizziamoci... ora tutto è passato. Andiamo da Vittoria...

Poco dopo, Flaminio, lasciando il fratello e la sorella a guardia del cadavere, uscì di nuovo dalla stanza funeraria in cerca di Marcello. Lo trovò all'ingresso del terrazzo, dov'era stato a respirare un po' d'aria viva con Paolo Emilio. Questi gli era tuttora vicino e gli parlava con uno strano interessamento. Flaminio porse orecchio; non si discorreva più di suor Agata: il conte si abbandonava alla descrizione delle sue delicate piante o delle cure che prestava loro.

— Bene, bene, — mormorò padre Flaminio, — proprio come dice la mamma: il Signore c'invia la pace per mezzo dell'anima benedetta della nonna-monaca. Sia lodata la Sua divina sapienza e la Sua infinita misericordia!

Si avanzò verso i due fratelli, e a Marcello domandò se stesse per andarsene.

— Sì, — rispose questi, — ammenochè tu non voglia essere sostituito subito nella camera mortuaria. Del resto, faccio un po' di moto e torno.

— Benissimo, vengo con te; ho bisogno di prendere una boccata d'aria anch'io; di là c'è Attilio, perciò possiamo farcela questa passeggiatina notturna.

Per la strada Flaminio raccontò a Marcello come Attilio, incitato e commosso da una lettera di Vittoria, fosse venuto a Roma per chiedere soddisfazione a Beniamino Ventimiglia di quel che il bellimbusto aveva risoluto rispetto alla loro sorella. Poi, e qui era il più scabroso, dovette svelare la tresca del giovinastro con Eufrosina; e allora, al punto che egli credeva di voler precompere l'ira dell'impetuoso Marcello, questi lo fece rimanere attonito per la calma e per l'espressione di sollievo con cui sclamò:

— Ah finalmente so a chi rivolgermi.

Flaminio tacque un momento, poi aggiunse:

— Ma non partirà...

— Eh lo capisco... Tanto meglio, sicuro, tanto meglio... Flaminio, tu sai un uomo alla fin fine; la veste di sacerdote, lo so, non ti ha mica evirato; non contraddirmi dunque, approva anzi il mio divisamento... Zitto... Dammi la mano: ti giuro che da circa due mesi è questo il primo giorno in cui mi sento viva, ed è questa, questa che tu m'hai data, la mia prima gioia. Ah sì, aveva ragione la mamma: il destino si è stancato d'opprimerci, e per darne finalmente un po' di pace si è servito della povera nostra morta. Avanti adesso: fra poco potrò rialzare la fronte.

XXI. — Marcello.

Il giorno delle esequie di suor Agata, Flaminio, Attilio e Marcello concertarono il modo con cui quest'ultimo potesse avere piena libertà d'azione e d'altro canto la madre non ne fosse turbata. Si convenne che Marcello avrebbe detto in famiglia di voler andare con Attilio all'Olivoto, per conoscervi la signorina Ginestra e recarle i saluti della vecchia contessa e di Paolo Emilio. Invece, Attilio al villaggio, Flaminio in Roma, dovevano attendere le notizie di Marcello, e, a seconda di esse, dovevano regolarsi coi parenti. Il minore degli Scauri, del quale il conte soleva dire che, se non era riuscito a maneggiare il pennello con sufficiente maestria, possedeva fieramente il giuoco del fioretto e aveva ottima attitudine per le altre armi, si adattò a fatica a non seguire il fratello; ne sarebbe bastato a dissuadernelo il pensiero di chi l'aspettava all'Olivoto; pure dovette cedere e troncò le discussioni.

Tornando a casa dai funerali, Marcello ed Attilio presero commiato dalla madre e partirono, il primo alla volta di Firenze, l'altro verso il villaggio dove Gabriella contava i giorni e le ore in un'attesa piena di oscure incertezze. La prima lettera di Marcello giunse a Flaminio. Egli aveva scritto in Venezia la coppia adultera; scriveva poche righe di tono allegro, pazzamente allegro, in fondo vibranti di vivissima agitazione. Il domani padre Flaminio ebbe un'altra seconda lettera:

« Carissimo fratello,

« Il nostro amabile gaglioffo Beniamino non può più sbiggiarmi. Gli ho mandati i miei secondi, anzi stamani questi si sono abboccati coi padrini dell'Ebreo, ebrei anch'essi s'intende. Oh se si tarda ancora, tutta la sinagoga moverà in armi contro di me. Il mio paladino avversario ha dato prova di sommo coraggio celandosi e tentando anche di svignarsela, così che i miei rappresentanti lo hanno dovuto acchiappare non ricordo più in quale stazione vicino Padova. Della signora non ho avuto più notizia; meglio. Spero battermi domani. È inutile aggiungere che la sfida è stata motivata come noi decidemmo in chiesa costì, cioè per soddisfazione dell'affronto fatto a mia sorella. Domani telegraferò; ma sta tranquillo; il mio grandioso rivale mi farà la grazia di risparmiarmi. Pure ch'egli abbia intanto una paura da non si dire; peccato che non gli stia da presso la virtuosissima signora per rincorarlo. Oh essa sarà disperata quando saprà che il suo Rodomonte non mi avrà trafitto! Fammi il piacere di scrivere tu ad Attilio. In seguito allo scontro telegraferò anche a lui. Ti dò un bacione.

« Marcello. »

Intanto Flaminio veniva richiamato dal cardinale Quirini. Questa volta la visita fu assai breve. Sua Eminenza annunziò con cera benigna al monaco la nova destinazione di lui alle Pampas, sotto le Cordigliere, intimandogli di partire entro il mese. Flaminio rispose:

— Chiedo soltanto a Vostra Eminenza il tempo di assistere alle nozze di mio fratello Attilio. Prometto obbedirla senza indugio, e se non farò a tempo a prendere il piroscafo che va da Genova a Buenos-Ayres, m'imbarcherò a Marsiglia o per Rio-Janeiro o per il Chilì.

— Vedremo, vedremo, — gli disse il cardinale congedandolo.

Non potè negargli il tenue favore, perchè, essendo a stento riuscito nè imporre una sostituzione di missionario alla Confraternita di Propaganda Fida, temeva che il troppo sollecitarne gli mandasse a monte ogni cosa. Paolo Emilio andò a pregarlo in suo nome e in nome della contessa madre, perchè la partenza di Flaminio non fosse tanto precipitata, ed egli che sapeva quali altre molle potesse fare agire in famiglia Scauri in Vaticano, si atteggiò a clemenza, si arrese con tutti gli onori. Ma l'ira sua contro il monaco era ardentissima; e il banchiere Isacco Ventimiglia, il quale aveva dovuto promettere al conte Paolo di sloggiare dal palazzo Scauri al più presto possibile, soffiava su quelle fiamme ad ogni occasione.

Flaminio, che attendeva da Venezia un dispaccio poche ore dopo la lettera, stava in gran pena, quando finalmente verso sera ricevette il telegramma seguente:

« Fuggito. Credo chiamato all'estero dalla signora. Aspetto informazioni sicure. Le raggiungerò in capo al mondo. »

— No, perdio! — esclamò il monaco. — Il faraballo è scappato? tanto meglio!

E stava per andare al telegrafo per mandare un dispaccio in questo senso a Marcello, quando ebbe un secondo telegramma:

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi direttore, stipendio L. 200 e un segretario con L. 150 al mese ed utili. — Rivolgersi alla *Gazzetta Comm.*, Tortona. C 1114

Cercasi posto.

Un giovane che da 2 anni ha finito il tirocinio di ben 3 anni in **un ufficio ipotecario**, e che ora trovasi in un'importante Banca della Svizzera tedesca, desidera cambiar posto.

Offerte alle iniziali **H c 827 Q**, **Haasenstein e Vogler, Basilea.** H 1119 X

Cercasi signora

anche vedova che disponesse dalle 5 alle 10 mila lire, disposta stabilirsi a Roma con giovane avvocato. — Offerta scrivere alle iniziali R. O. 6, fermo Posta, Torino. C 1126

Un proprietario di tre case cerca segretario cui deporre in contanti L. 12 mila garantite con regolare ipoteca.

Offerte al N. 15 c 1024, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Segretario-contabile

capace anche di viaggiare, disponendo buona cauzione, cerca collocarsi. — Scrivere al N. 4 c 1124, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Rappresentante

di commercio

cerca un **piccolo locale** al **piano terreno** ed in posto centrale per uso ufficio.

Scrivere con esatte indicazioni anche del prezzo a **Nestlé 31**, fermo in Posta, Torino. 1125

ALLOGGIO

di 6 camere

ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc., **da rimettere.**

Via Alfieri, N. 20, piano 2°.

Visibile dalle ore 2 alle 5.

ALLOGGIO

d'affittare al presente

composto di **nove** membri, al 3° piano, con gas ed acqua potabile. Corso Regina Margherita, via S. Giobbe, 2 *bis*, casa Gamboa. Visibile a qualunque ora. C 1092

Alloggi d'affittare

di **9, 6, 5, 3** membri, Botteghe, scuderie e tettoie. — **Via San Secondo, N. 37.** — Prezzi modici. 870

D'affittare al presente:

Alloggio al 1° piano di 8 membri, acqua pot., gas, calorifero. Via Assarotti, 3. C 1060

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di 7 membri al 4° piano con vista sulla piazza Maria Teresa. — Dirig. in via Piana, N. 11. C 1001

Al 1° luglio

Appartamento signorile a terreno, 17 membri, giardino, gas, calorifero. — Via Mazzini, 52 C 1093

Si acquisterebbe casa in Torino del valore di circa **L. 180,000**, divisibile in due lotti, oppure casa in Torino o cascina per lo stesso valore. — Rivolgersi da GIACHI, via Palazzo, N. 1. C 1129

Da vendere

alla *Madonna del Pilone* **casa** N. 398, a due piani, composta di **10** camere, due cantine e contratto di giardino annesso.

Rivolgersi all'**Albergo del Muletto.** C 1128

Avviso ai costruttori. Ferri a T di tutte le dimensioni per costruzioni. — Dirigere all'**Agenzia delle Ferrovie del Nord** C 1124 TH. MEYLAN e C., San Remo.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per impermeabilizzare tetti e lastrico di legno

Nuovo sistema di Tela forticcima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino*

Ottima occasione.

VENDESI Terreno d'angolo a levante di mq. 1050 presso la *Veterinaria*, via Nizza. Casa palazzina con giardino. **Terreni** fabbricabili in diverse località. — Rivolgersi allo studio del **perito ragioniere BIANCHI**, via Barbaroux, 31 963

F.LLI TREVES EDITORI MILANO VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EMAN., 51.

5 Lire Il 20 marzo esce in tutta Italia **Lire 5**

SULL'OCEANO di EDMONDO DE AMICIS

ALL'ERTA, SENTINELLA! di **MATILDE SERAO** — Quattro Lire.

I miei Racconti di **ENRICO PANZACCHI** — Quattro Lire.

ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE — ANNO XXV - 1888-89 — *Due volumi in 16°: SETTE LIRE.*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

Fumatori

avanti della vostra salute

Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate la vostra sigaretta colla carta

60 MEDAGLIE D'ORO 20 grandi Diplomi d'onore

Esigere sulla copertina i nomi dei soli fabbricanti **Joseph BARDOU & Fils** Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 886 M

Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

PEPTONATO DI FERRO

del dottor BARALIS È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne ricava forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.

Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.**

Nelle **donne** e **ragazze** da fiore, regola perfettamente il **sangue** e lo fa ricco di corpi rossi.

La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **4**, per posta L. **4 50.** È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata:**

Farmacie De Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; Oporti, *Vercelli*; Lonti, *Genova*; Medri, *Bologna*; Polli di Carrobio, *Milano*; Scellingo, *Roma*; Scarpitti, *Napoli*.

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Linimento Dott. Baralis.** La bottiglia L. **4**, per posta L. **4 60.** — Si trova nelle medesime farmacie che il **Peptonato di ferro.** 113

La nuova legge comunale

raffrontata coll'anteriore ed illustrata. Pagine 320 - L. 5 all'autore professore RODOLFO GALAMANDREI, **Firenze**, borgo Albizzi, 14. H 1112 M

Per Albergatori.

Un **Albergatore** della Riviera (svizzera) accetterebbe per l'estate posto di **direttore** od **agente** in un Albergo di montagna, od in uno Stabilimento balneario **Buone referenze.**

Offerte alle iniz. **H 1045 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Genova.**

Bottiglie Barolo

quisito, 1885, da vendersi a piccolo e grosso partite. — Prezzi miti. — Presso ZOCCA SPIRITO, proprietario, *Barolo* (Alba). 1016

Conserva di Pomidoro

di finissima qualità spedisce in cassa di almeno 50 kg. a L. **1 25** il kg. **H. PINK, Giffoni-Vallepiana (Salerno).** Contro rimborso di L. **4 50** un pacco postale. — Commissioni per prodotti nazionali a prezzi discreti. H 1102 M

Da vendere Stabilimento industriale per fabbricazione **ventagli** con macchinario ed attrezzi. — Dirigere per informazioni avv. **L. DELUSCHI, via San Rocco, 3257, Brescia.** H 1091 M

CINTO per ERNIE.

Istituto Rizzi, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 30, *Torino.* 30 M

Una CASA BACOLOGICA di PRIMO ORDINE

cederebbe a mitissimo prezzo da convenirsi una partita di **1000** e **2000 oncie seme bachi indigeno-giallo** a bozzolo superabile da bene robustissimo, immune da malattie ereditarie.

Scrivere iniziali **H 1580 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, corso Vittorio Emanuele, N. 19 **Milano.** H 869 M

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

PER REGALI

DI

S. Giuseppe

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Premiata con Diplomi d'onore e 1ª Medaglia d'oro

FABBRICAZIONE IN VERO ARGENTO

GALVANICA NAZIONALE

PENNONCELLI

G. PENNONCELLI e CEPOLLINI

ALBERILE e successori

TORINO via Po 5. 1167

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 1091 T

Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC

partirà il 10 aprile 1889.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 *maggio* 1889 *partirà da GENOVA il vapore* **Amerique.**

Per merci e passeggieri a Genova, al Rappr. VITT. SAUVAIGUE, piazza Cavalletto, Tappe Bandi, 15. Per passaggi di 3ª classe rivolgersi a Genova, all'Agenzia di emigrazione sig. F. Volpe, della Ditta G. VANNI e C., via del Campo, 12.

La Valigeria BORIO PIETRO

dalla Galleria Cesare Natta) venne trasferita in via **Venti Settembre, N. 25**, vicino a via S. Teresa, *Torino*. Specialità in **CAMPIONARII** d'ogni genere a prezzi assai ridotti. 965

Biblioteca delle signore. Vol. 23°: **Antonina**, romanzo di T. Gautier, l'autrice del libro: « *Ho una casa nel* » spiegati così caro allo fanciullo ed alle giovani spose. — Vol. 24°: **Vita moderna**, studi sociali di E. Navarra, l'applaudita autrice del « Galateo della Borghesia ». Ciascun volume L. **2.** Dai principali librai. 1100

20,000 bottiglie vuote

già dell'**acqua di la Bauche, Vichy Vals** (Francesi), forti, nere, a fondo liscio, della capacità di un litro, per sole L. **15** il **100**. — Presso **COSTANZO PADRE e FIGLIO**, angolo via Porta Palatina e Basilica, e piazza Castello, 19, **Torino.** 1331

SONO USCITE SETTE PREDICHE

PREDICHE TESTUALI

DI

PADRE AGOSTINO DA MONTEFELTRO

pronunziate nella Chiesa di S. Carlo al Corso di ROMA nella Quaresima 1889

raccolte coll'apparato stenografico elettro-meccanico *Lamonica* e stampate giorno per giorno a dispense di 8 pag. a cent. **5.**

Dio, Patria, Verità sono i cardini del *Dramma Divino* o del *Dramma Umano* che svolge la dotta ed eloquente parola del celebre oratore sacro, il quale ha coi suoi Sermoni attratto e affascinato, non solo la folla, ma ben anco i personaggi più illustri nella scienza, nelle lettere, nelle arti, d'ogni città che ha predicato.

Chi manda L. **3 50**, anche in francobolli, all'editore **E. PERINO, Roma**, *via del Lavatore*, 82, sarà abbonato al **Quaresimale completo**, preceduto da una dettagliata *biografia* e dal *ritratto* del celebre Predicatore.

Le dispense si trovano da tutti i rivenditori di giornali d'Italia e costano tutti centesimi **5.** 1100

Scuola Cantonale di Appenzell A. Rh. Trogen.

Gli **esami** avranno luogo alle ore **8 antim.** dei giorni **8 e 9 aprile**, e quelli d'**accettazione** il **29 stesso.** Le nuove iscrizioni si ricevono a tutto il **15 aprile** presso il sottoscritto.

Per gli allievi esiste un convitto unito alla scuola. — Per i programmi rivolgersi alla Direzione.

Trogen, marzo 1889.

H 1117 X **AUG. MEIER**, *direttore.*

Langen & Wolf Milano

MOTORI A GAS OTTO

VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.

Rappresentanti pel Piemonte:

BRACHI ed Ingri FRANCO e BONAMICO

TORINO – Via Carlo Alberto, 22 – TORINO.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO-DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE

Solo, detto suo specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi o compositi.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE

contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta interna il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co.—*Rifiutare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.

Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.

Il migliore e **TRATTATO DI CUCINA** più completo

Negozio da biancheria e chincaglieria

da rimettere a nuovo a piazza Castello, Torino, dell'ammontare di L. 30m. circa. — Dal perito cav. gior. alg. Oldano, via Mercanti, 5. C 1116

Farmacia bene avviata

da rimettere o da affittare in **Pianerolo Po** (Voghera), per condizioni di salute del titolare. - Riv. per trattative al proprietario. C 1123

Compagnia delle

MESSAGERIES MARITIMES

Piroscafi postali francesi — Servizi a grande velocità

Passeggeri di 1ª, 2ª e 3ª classe — Merci

Ribassi trattenuti ad ogni classe

Linea del Mediterraneo toccando Costantinopoli, Smirne, Alessandria, la Costa della Siria ed il Mar Nero.

Linea della China toccando Pondichery, Batavia, la Cochinchina, Manilla, il Tonchino, la China ed il Giappone.

Linea dell'Australia toccando Mahé (Seychelles), l'Australia e la Nuova-Caledonia.

Linea della Costa Orientale d'Africa toccando Obock, Zanzibar, Madagascar, isole della Riunione e Mauritio.

Linea della Plata toccando la Spagna, il Portogallo, il Senegal, il Brasile, la Plata e Rosario.

UFFICI: *Parigi*, 1, rue Vignon. — *Marsiglia*, 16, rue Cannebière. *Bordeaux*, 20, Allées d'Orléans.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie consunzionali in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace del l'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie

Depositarii: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature ingrati

Restituisce ai capelli grigi il colore naturale della gioventù, ristabilisce la vitalità, il avvenimento e la pellicola lucidezza, agisce gradatamente e non follemente sul suo naturale in pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 15 o 20 giorni di uso non sarà traccia d'una sgradevolissima si unisce un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta la seguente spesa ogni 8 o 15 giorni.

Deposito generale in TORINO: **alla Farmacia del Dottor BOGGIO** Via Barthelot 16.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Boggio.

Presso della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 50.

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. Boggio, via Barthelot, e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Tarlone.** - Dai profumieri **Becker, Ceriana, Cortese, Mondo, Paschetta, Torelli.** - A Genova: **Bruzzo e C.** - *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 876

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, inapparabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **3** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza cessare nè caustica nè astringente. L. **3.**

Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N. 40, e piazza Palazzo Torino. 54

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Oppedale, 5; *R. Backer*, piazza Carlo Felice, 39; *Threlfo*, via Roma, 19; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *Ferrero*, p.ta S. Carlo; *Sampo*, via Roma, 1; *Marchisio*, cant. via G. Alberto e Ospe; *Norero*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, p.ta C. Felice, 2. 275

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Ciascuna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.